

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XII, n. 4

Ottobre - Dicembre 1972

LIBRARY & INFORMATION SCIENCE ABSTRACT

*Keep up to date
with the world of librarianship*

We cover over 300 journals in every published language.

We include proceedings, Festschriften, compilation & monographs

We pride ourselves on our speed of publication.

Write for a sample copy to

THE LIBRARY ASSOCIATION

7 Ridgmount Street

LONDON, WC1E 7 AE

(Great Britain)

Subscription price only £ 10 per annum for 6 issues and index

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO XII, n. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 1972

Sommario

- GIUSEPPE DONDI - La 38^a Sessione del Consiglio generale della FIAB Pag. 137
- ANGELA ZANINI - Il catalogo collettivo delle biblioteche di Padova » 161

Congressi e Convegni

- SEBASTIANO AMANDE - Congresso dell'Associazione dei bibliotecari francesi » 169
- ANNA MARIA STEIN - Il 62^o Congresso dei bibliotecari tedeschi » 170
- MARIA PIA CAROSELLA - FID: 36^a Conferenza annuale, Congresso internazionale e Seminari » 171
- ANNA MARIA ROSSATO - Assemblea dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri » 172
- MARIA PIA CAROSELLA - 14^a Riunione dell'ISO/TC 46: Documentazione » 174

M. P. CAROSELLA e G. MEROLA - Riunione di lavoro sui problemi dei cataloghi di periodici Pag. 176

Cronache e Notizie

International Travelling Summer School » 179

Mostre Romane

VALERIA CREMONA - La stampa romana dal 1861 al 1870 (Biblioteca dell'Istituto di storia moderna e contemporanea) » 180

MASSIMO MIGLIO - Il libro della Bibbia (Biblioteca Vaticana) » 182

VALENTINO ROMANI - Tipografie romane promosse dalla Santa Sede (Biblioteca Vaticana) » 185

BIAGIA MARNITI - L'opera e la personalità di S. Agostino (Biblioteca Angelica) » 187

CARMELA SANTUCCI - L'arte e la vita nel libro (Mercati Traianei) » 188

GIANCARLO ROSTIROLLA - Autografi di Paganini (Biblioteca Casanatense) » 191

Antologia

PAOLO ORANO - *La personalità del bibliotecario* » 194

La 38^a Sessione del Consiglio generale della FIAB

Budapest, 28 agosto - 2 settembre 1972

La 38^a Sessione del Consiglio della FIAB, riunitasi quest'anno a Budapest dal 28 agosto al 2 settembre, ha visto una partecipazione massiccia di bibliotecari di tutte le parti del mondo. Folta anche la rappresentanza dell'AIB, il che ha permesso la presenza di più di un bibliotecario italiano in ogni gruppo di lavoro. Va anche messo in evidenza che la nostra partecipazione è stata molto apprezzata dai colleghi delle altre nazioni, tanto che alcuni soci dell'AIB sono stati invitati a far parte dei Comitati consultivi di varie Commissioni della Federazione. Il Presidente H. Liebaers ha aperto il Congresso nella grande sala delle Assemblee al primo piano del palazzo dell'Accademia delle Scienze. Nel suo discorso d'apertura, commemorati due dei più eminenti soci scomparsi, P. Bourgeois, presidente della FIAB dal 1952 al 1958, e il card. E. Tisserant, il dr. Liebaers ha lanciato l'idea di voler celebrare l'imminente anno giubilare della Federazione con la pubblicazione di un dizionario biografico dei principali bibliotecari che hanno contribuito allo sviluppo dell'organizzazione. Accennato poi alla proposta sovietica di proclamare il 1972 anno internazionale del libro, delle biblioteche e della lettura (questa era la denominazione originaria ufficiale), ha fatto la storia dell'iniziativa, mettendo in rilievo il ruolo svolto dalla FIAB: in un mondo che si è manifestato diviso persino sulla nozione di libro (nei paesi a economia liberale il libro è un oggetto di commercio, mentre nei paesi socialisti è uno strumento di formazione politica), solo le biblioteche possono gettare un ponte sulle divisioni, perché ogni bibliotecario sa

che cosa è una « buona » biblioteca a Budapest, a Grenoble e ad Accra. Proprio per questo l'apporto della FIAB per l'anno internazionale del libro è stato prezioso: basterà ricordare, oltre a quanto sarà messo in luce dalle relazioni sul tema centrale del Congresso, *La lettura in un mondo in evoluzione*, il Manifesto dell'Unesco sulla biblioteca pubblica, che è stato rivisto dall'apposita sezione FIAB delle biblioteche pubbliche.

Sottolineato quanto è stato fatto per i bibliotecari e le biblioteche del Terzo mondo, il Presidente ha fatto una relazione sull'attività della Federazione in merito al controllo bibliografico universale (CBU) e sulle possibilità di realizzazione. Il discorso ha poi toccato altri problemi particolari, quali la politica delle pubblicazioni della FIAB e i rapporti con la FID.

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti ungheresi per porgere il benvenuto ai Congressisti a nome del Governo della Repubblica e delle organizzazioni rappresentate. Tra gli altri J. Darvas, presidente dell'Associazione degli scrittori, ha avuto espressioni appassionate per i bibliotecari, che ha chiamato non solo « colleagues and allies » ma anche « fellow-creators ». Se infatti è vero — egli ha affermato — che la lettura, la lettura in senso pieno naturalmente, non è una mera accettazione di ciò che si legge, ma una riflessione in comune con l'autore, una amplificazione del pensiero scritto, una trasformazione di emozioni e un arricchimento, allora anche il lavoro del bibliotecario è in effetti un'opera creativa. Infatti compito del bibliotecario è trasmettere libri a più gente possibile. Ma il problema è far giungere il libro non solo nelle mani del lettore, ma farlo penetrare nella sua mente e nelle sue facoltà mentali. Questo è un compito che richiede inventiva, idee originali, ingegnosità, capacità di penetrazione nella natura umana, consapevolezza professionale e molte altre qualità che insieme formano un'attitudine creativa.

Sul tema della lettura sono intervenuti in molti al Congresso. Nell'impossibilità di dare il resoconto di tutte le relazioni, si pensa di far cosa utile sunteggiando almeno le più attese, quelle di R. Escarpit dal titolo *Il lettore in un mondo in evoluzione* e quella di O.S. Chubaryan *La lettura nella società contemporanea*. L'Escarpit, ricordato che oggi nel mondo la po-

polazione in grado di leggere cresce al ritmo del 4% all'anno e che è praticamente raddoppiata nel giro di vent'anni, osservava che il contemporaneo aumento delle tirature ha prodotto effetti paradossali: per il lettore l'autore è diventato nella maggior parte dei casi un mito, tanto è irraggiungibile, e per l'autore il lettore è diventato un numero, uno sconosciuto, con il quale è impossibile comunicare. Nonostante questo, è evidente che è stato fatto un grande balzo in avanti, non solo perché c'è un maggior numero di gente che sa leggere, ma anche perché si legge di più. Tuttavia non è detto che tutti coloro che sanno leggere siano anche dei lettori. Si è appurato che, nella maggior parte dei paesi sviluppati, dal 40 al 45% circa dei lettori possibili rimangono estranei al libro: l'uomo moderno, infatti, almeno nelle grandi nazioni civili, è « immerso nella lettura », anche se non è un lettore abituale. Il decifrare segni tipografici non è quindi di per sé lettura, ma solo un episodio operativo nella catena di gesti e di attitudini che manifestano il comportamento del lettore. In base al comportamento si possono distinguere due tipi di letture: lettura oggettiva, che si ha quando il lettore cerca soltanto di utilizzare l'informazione data dal libro; e lettura proiettiva, che è invece essenzialmente partecipazione, per la quale si porta al libro la proiezione della propria vita interiore. Ma qualunque sia il modo di leggere, ciò che preme mettere in rilievo nella lettura è che il lettore fa qualcosa con il testo: egli è il destinatario di un messaggio, ma un destinatario attivo. In ogni comunicazione vi è infatti un destinatario, un canale e una fonte. Se a livello del canale si inserisce un *medium* (nel nostro caso il libro), si ottiene l'effetto di moltiplicare il numero dei destinatari del messaggio. Quando il mezzo è tecnologicamente elaborato, allora è di solito controllato da un produttore, che nel caso del libro si chiama editore. Per certi mezzi di comunicazione (radio, televisione) i poteri del produttore sono quasi discrezionali, in specie per ciò che concerne la cronologia: il momento della comunicazione e il ritmo del suo passaggio sono da lui imposti.

Altri mezzi, in particolare quelli nei quali l'informazione è codificata in un oggetto fabbricato e messo a disposizione dei destinatari (disco, bande magnetiche, libro) sono invece più fles-

sibili, perché in questi il momento della comunicazione è affidato all'utente. La coscienza di dominare il mezzo, di esserne il padrone, permette al lettore di uscire dall'anonimato. Primo momento verso questo traguardo è la volontà di leggere, la decisione motivata di leggere questo o quel libro. Ma in quale misura il lettore può esercitare questa volontà? I canali di cui abitualmente può servirsi per estrinsecare la sua decisione sono la libreria e la biblioteca, canali per la verità troppo angusti, perché troppo limitato è il numero dei libri che esse mettono a diretta disposizione rispetto alla disponibilità. La soluzione che biblioteca e libreria offrono è dunque imperfetta; d'altra parte una maggiore disponibilità teorica è altrettanto insufficiente, perché una volta identificato, grazie alla bibliografia, il libro da leggere, occorre ricercarlo materialmente, il che avviene solo attraverso la trafila o del prestito fra biblioteche o della distribuzione commerciale. Ma intanto l'atto della lettura resta interrotto.

Ora le inchieste dimostrano che le decisioni di leggere maturano per un terzo a contatto diretto, fisico, immediato con il libro. Ciò significa che si deve favorire il libero accesso agli scaffali, dove i volumi sono esposti. Corollario di questo principio è la proliferazione dei punti di distribuzione.

Ma per dare al lettore la padronanza del mezzo non basta fornirgli biblioteche adeguate; bisogna anche procurargli la possibilità di fare qualcosa con il libro, così che possa esercitare la sua iniziativa in modo libero e cosciente nell'atto stesso del leggere. La lettura non è solo decifrazione di un sistema di segni: è saper interrogare, saper sollecitare il libro. Di qui la necessità di apprendere a leggere, operazione che non è un episodio dell'età scolare, ma un lungo processo che comincia prima della scuola e continua dopo di essa. Purtroppo i metodi tradizionali d'insegnamento hanno spesso la tendenza a fare della lettura un mezzo di trasmissione a senso unico. L'allievo è posto davanti a un testo in atteggiamento di ricevere soltanto e lo sforzo che gli si domanda tende a renderlo sempre più ricettivo, non a dargli l'iniziativa. Ora è questa iniziativa che bisogna sviluppare se si vuol impedire al lettore di perdersi nell'anonimato della folla.

Non meno interessante la relazione di Chubaryan, che conduce la sua analisi da un punto di vista diametralmente opposto al precedente. L'amore del libro, la sua diffusione sempre più larga e intensa sono altrettanti segni di progresso propri della nostra epoca. Questi fenomeni sono stati accelerati dalle trasformazioni sociali ed economiche in corso nella società moderna: la creazione di un sistema di stati socialisti, la sconfitta del colonialismo, la rivoluzione scientifica e tecnica, l'aspirazione delle masse popolari a partecipare attivamente alle decisioni sui più importanti problemi sociali della vita moderna sono i principali fattori che hanno richiesto e richiedono una maggiore informazione politica, scientifica e produttiva. Sotto la spinta di questi processi sociali anche il tema della lettura si cambia radicalmente: non si fa più questione dell'utilità della lettura, quanto della responsabilità sociale per il livello, il contenuto e l'organizzazione della lettura di massa. In numerosi paesi si studia come attuare un piano di diffusione della lettura, e già dall'interesse mondiale per questo problema, e ancor più dall'esperienza dei singoli stati circa lo sviluppo della lettura, si possono ricavare alcune conclusioni: 1) che nel nostro mondo contemporaneo in evoluzione la funzione sociale della lettura cambia: e la lettura diventa un fenomeno sociale di importanza particolare; 2) che, sotto l'influenza dei processi sociali contemporanei, la lettura si diffonde sempre di più e diviene poco per volta un fenomeno di massa che penetra nella vita di tutti i giorni, nell'attività sociale e produttiva di milioni di persone.

Se ora si esaminano le tendenze di questo processo si nota che la lettura diventa uno dei fattori più importanti della formazione della coscienza sociale del popolo, che essa contribuisce all'approfondimento delle conoscenze e al miglioramento della pratica professionale e che è il mezzo più idoneo per realizzare l'educazione permanente e l'elevazione del livello culturale della gente. Data la funzione educativa della lettura, non si può essere indifferenti a ciò che la società contemporanea legge. Questa è la ragione per cui i problemi della propaganda del libro e della « direzione pratica » occupano un posto considerevole nella biblioteconomia dei paesi socialisti. La direzione pratica della lettura

consiste in raccomandazioni qualificate dei migliori libri, scelti sulla base dello studio degli interessi e delle richieste dei lettori, e in conformità alla nota formula: il libro al servizio della pace, dell'umanità e del progresso.

La pratica e la letteratura speciale hanno coniato un nuovo concetto per indicare quella parte della teoria bibliotecaria che si occupa del grado d'iniziazione della popolazione alla lettura e dell'utilizzazione da parte del popolo delle risorse del libro, « la geografia della lettura ». Essa si fonda sul metodo statistico. L'analisi del materiale concreto ci rivela i fini e i motivi della lettura, il grado d'iniziazione della popolazione alla lettura sistematica, la frequenza del ricorso alla parola stampata, il tempo speso per la lettura, la struttura della lettura, la sua dipendenza da fattori sociali e demografici. La raccolta e la generalizzazione di tutti questi dati danno la tavola di sviluppo della lettura di massa. Ora le fonti austriache di informazione (1971) indicano che solo il 5% della popolazione legge sistematicamente; in Francia il grado d'iniziazione della popolazione alla lettura, compresi coloro che leggono un solo libro all'anno, raggiunge il 43%; in USA solo il 10% della popolazione legge sistematicamente, mentre la maggior parte della gente non legge che in via eccezionale. Chubaryan conferma tuttavia che il grado d'iniziazione alla lettura nei paesi occidentali è del 35-45% della popolazione. Per i paesi socialisti invece le statistiche fanno ascendere questo livello fino al 70-85%; ciò è confermato da un'altra indagine: uno degli indici probanti del livello di diffusione della lettura è quello del posto che la lettura occupa nel periodo del tempo libero. Ebbene gli studiosi sovietici hanno rilevato che in URSS ogni persona spende in media 19 minuti circa al giorno per la lettura di giornali e 31 per la lettura di libri; in USA gli indici sono rispettivamente di 33 e 6 e in Francia di 21 e 10.

Quali le conclusioni? Benché si siano raggiunti questi successi, Chubaryan ritiene che il livello generale della geografia della lettura non possa mai dirsi soddisfacente, esigendo sempre un ulteriore sforzo di lavoro organizzativo, dove più dove meno intenso. Facendo il bilancio dei dati in circolazione, se da un lato si deve dire che non meno del 40-50% della popolazione dei paesi occidentali sviluppati non legge, dall'altro non si può ne-

gare che anche nei paesi socialisti esistono ancora gruppi di persone — anziani generalmente — che non sono iniziati alla lettura. Esistono, certo, delle difficoltà che ostacolano la diffusione della lettura; ma le biblioteche sovietiche hanno dimostrato che con l'elevazione del benessere e l'aumento del tempo libero dei lavoratori anche il livello di diffusione della lettura cresce costantemente.

Problema non meno serio è l'intensificazione della lettura. Grande, infatti, è ancora il numero di coloro che non leggono se non eccezionalmente uno o due libri all'anno. Da statistiche USA risulta che su 1500 persone l'83% non legge mai o molto raramente opere letterarie, l'85% non legge affatto opere di sociologia e politica e l'85% letteratura professionale. Per contro, i dati del Ministero della Cultura dell'URSS rivelano che nel 1970 ogni lettore ha letto in media 20 libri e riviste l'anno. Ciononostante il problema non è interamente risolto neppure in URSS: di qui l'impegno della società sovietica per l'intensificazione della lettura.

Infine, ultimo problema: l'utilizzazione più completa e razionale di tutti i mezzi di comunicazione in vista di un lavoro pianificato per l'estensione della lettura. 1) Mezzi di comunicazione di massa: si sente dire solitamente che lo sviluppo dei nuovi mezzi d'informazione di massa va a detrimento dell'interesse per la lettura e dell'efficienza delle biblioteche; in realtà si constata che con lo sviluppo della radio e della televisione le letture non fanno che crescere: in URSS il 79% ascolta la radio, il 38% guarda la televisione, ma nello stesso tempo l'89% legge giornali, il 72% riviste, il 75% libri. Non vi è dunque concorrenza, ma accordo di tutti i mezzi di comunicazione per la organizzazione della lettura di massa. 2) Attività delle biblioteche: le biblioteche sono gli organi principali della lettura di massa e danno un aiuto valido alla popolazione nella scelta dei migliori libri. I dati dimostrano che in URSS il 60-65% dei libri sono scelti in biblioteca. 3) Sfera d'influenza delle biblioteche: l'opinione che la biblioteca sia un'istituzione chiusa, preoccupata unicamente del servizio a quelle persone che tradizionalmente la usano, fa parte di una concezione superata. La biblioteca, in quanto organo principale della lettura di massa, deve assumersi

la responsabilità per una larga propaganda del libro nelle masse. L'esperienza contemporanea mostra che un'estesa rete di biblioteche, equilibratamente suddivisa su tutto il territorio nazionale e orientata alla propaganda del libro tra la popolazione, crea uguali possibilità per il popolo di beneficiare del libro. In URSS i 2/3 della popolazione sono diventati frequentatori abituali delle biblioteche sovietiche.

I risultati dell'attività svolta nell'anno delle diverse Sezioni e Commissioni della FIAB sono stati illustrati dai rapporti dei Presidenti, dalle relazioni dei partecipanti e dai dibattiti degli intervenuti. Nel resoconto che segue si è cercato di indicare sommariamente i punti salienti, mettendo in rilievo soprattutto gli aspetti pratici dei singoli problemi sollevati.

Sezione delle Biblioteche Nazionale e Universitarie (rel. Laura De Felice Olivieri)

E' stata presentata una relazione di M. Joboru, direttrice della Biblioteca nazionale di Budapest, sulla *Funzione della Biblioteca Nazionale di Budapest nel sistema delle biblioteche ungheresi*, nella quale è stata messa in luce la necessaria funzione integratrice della Biblioteca Nazionale sulla totalità dei servizi resi al pubblico, specialmente sul piano degli acquisti della letteratura straniera di livello scientifico e sul piano dell'informazione specializzata. Nel corso del dibattito è affiorato il problema della necessità che la Biblioteca Nazionale riceva e conservi quanto si pubblica nel Paese per essere in grado di rappresentarne pienamente lo sviluppo sociale e culturale.

J. P. Clavel ha riferito sulle relazioni fra la FIAB e il LIBER (Lega delle Biblioteche Europee di ricerca), associazione che non raggruppa Associazioni di bibliotecari, come la FIAB, ma che raccoglie biblioteche di ricerca dell'Europa occidentale. Essa non va però neppure considerata come sezione regionale della stessa FIAB. La sua funzione è piuttosto assimilabile a quella svolta dall'American Association of Research Libraries, che raggruppa le biblioteche degli Stati Uniti e del Canada. Circa i rapporti

con il Consiglio d'Europa è stato chiarito che il LIBER svolge esclusivamente un compito di consulenza simile a quello della FIAB nei confronti dell'Unesco. Poiché l'esistenza di una tale organizzazione bibliotecaria è stata considerata da alcuni incompatibile con la struttura internazionale della FIAB, il Clavel ha ribadito che il LIBER si propone di studiare i mezzi migliori per adattare alle specifiche condizioni delle biblioteche dell'Europa occidentale i risultati dei lavori svolti dalla FIAB.

Si è poi avuta una relazione sulla Conferenza europea per lo scambio internazionale di pubblicazioni, tenuta a Vienna nell'aprile 1972. Sono seguite tre comunicazioni sull'applicazione del Planning-Programming Budgeting System (PPBS) in Belgio, nella Germania Federale e in Inghilterra.

In considerazione dell'interesse suscitato, è stato deciso di continuare la discussione sul PPBS nella sessione del prossimo anno a Grenoble.

Nella risoluzione finale si è raccomandato all'Ufficio esecutivo della FIAB la costituzione di un gruppo di lavoro che studi i problemi riguardanti la prevenzione del deterioramento materiale dei libri e dei manoscritti.

Sottosezione delle Biblioteche Universitarie (rel. Alberto Guarino)

L'attività della sottosezione per le Biblioteche Universitarie si è concentrata sulla discussione della relazione del Presidente K. W. Humphreys, *L'uso delle Biblioteche Universitarie da parte del personale docente e degli studenti*, e di quattro documenti: *La funzione educativa della Biblioteca Universitaria ed i servizi d'informazione* di R. G. Rhodes e A. I. Evans; *Il posto e il ruolo delle biblioteche nel sistema di una rinnovata istruzione universitaria* di J. Csüry; *La funzione della Biblioteca Universitaria nella preparazione dello studente alla lettura* di L. Peep e K. Sinkevicius, e *Alcuni aspetti della scelta di opere letterarie tra studenti universitari* di L. Szentirmai.

Il dr. Humphreys ha fornito i risultati di alcune tra le più significative inchieste svolte negli Stati Uniti e in Inghilterra e in particolare di quella condotta nel 1965 in 23 Università inglesi

dalla Marplan Ltd per incarico del Sottocomitato per le biblioteche del University Grant Committee. Il relatore si è inoltrato a considerare gli aspetti più importanti: la frequenza dei lettori nelle varie sedi della Biblioteca universitaria (la principale e le dipartimentali), l'utilizzazione delle collezioni librerie e dei cataloghi, il ricorso all'assistenza degli impiegati della biblioteca, dando ragguagli anche sull'acquisto personale di libri da parte degli studenti. Egli ha poi lamentato l'impossibilità di utili raffronti con altri paesi, causa la diversità delle situazioni. E' infatti evidente che nei paesi nelle cui Università c'è una lunga tradizione di biblioteche decentrate con collezioni generalmente non collocate a scaffale aperto, l'uso della biblioteca è molto differente da quello dei paesi dove, come nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti, le biblioteche universitarie tendono all'« open access » e alla classificazione per materie. Il dr. Humphreys giudica sconfortanti i dati raccolti, ma è difficile concordare con il suo pessimismo avendo di fronte situazioni tanto diverse.

Al centro di questa relazione c'è stato soprattutto un interesse metodologico, non volendo l'oratore suggerire formule matematiche per calcolare previsioni dell'uso, ma stabilire la validità di alcuni studi ai fini di una valutazione dell'efficienza dei servizi della biblioteca in vista di una migliore organizzazione di essi.

Le altre quattro relazioni hanno posto l'accento sulla funzione educativa della Biblioteca universitaria, intesa nel senso che ad essa danno i bibliotecari più avanzati. Uscita dalla prima fase di sviluppo, nella quale ha svolto prevalentemente una funzione di conservazione, essa è ormai arrivata al secondo stadio, il cui obbiettivo è consentire il più largo uso del materiale da parte del più gran numero di lettori. Ma già ci stiamo muovendo verso la terza fase, nella quale la funzione della Biblioteca sarà rivolta alle esigenze dei lettori in una estensione i cui limiti è difficile prevedere, in particolare verso gli utenti potenziali, nei riguardi dei quali eserciterà un'azione di promozione e di stimolo degli interessi di lettura e di istruzione all'uso delle sue risorse e dei suoi servizi. Rhodes ed Evans hanno svolto nelle loro relazioni un approfondito esame delle finalità di tali servizi, della struttura del personale ad essi addetto e delle sue funzioni.

Peep e Sinkevicius hanno trattato il problema dell'istruzione bibliografica, della quale la Biblioteca universitaria deve nella nostra epoca prendersi cura per liquidare l'analfabetismo bibliografico, che rappresenta uno dei più gravi problemi dell'educazione universitaria. A tale fine è stata posta in evidenza l'iniziativa del Ministero dell'istruzione superiore e secondaria dell'URSS, che già dal 1959 ha istituito corsi obbligatori per gli studenti di tutte le facoltà con programmi comprendenti nozioni sulla struttura e i servizi della biblioteca, i cataloghi, la bibliografia generale e speciale e la metodologia della ricerca bibliografica.

Allo stesso tema si è ricollegato il dr. Csüry, che ha posto in relazione la funzione educativa della biblioteca con il profondo rinnovamento dell'Università che si sta realizzando sia nei metodi di insegnamento, sia nella stessa organizzazione dei corsi e nella ripartizione delle discipline.

Szentirmai infine ha esposto i risultati di un'inchiesta svolta tra gli studenti dell'Università Joseph Attila di Szeged sulle loro abitudini di lettura, il tempo medio dedicato alla lettura dei libri di testo, quello speso per letture non scolastiche di opere letterarie, di narrativa o di divulgazione scientifica e le motivazioni delle scelte.

Sezione delle Biblioteche Pubbliche (rel. Giuseppe Colombo)

Sono stati approvati i nuovi standards già presentati in bozza al Congresso di Liverpool del 1971. Il nuovo documento è frutto del lavoro di un gruppo di studio che si è più volte riunito a Lund e a Brema per esaminare i suggerimenti pervenuti dalle varie associazioni bibliotecarie. Il testo definitivo non presenta che discordanze marginali rispetto alle bozze precedenti, ma è stato notevolmente arricchito da due contributi importanti: il Manifesto dell'Unesco sulle biblioteche pubbliche e le norme per l'edilizia.

Il primo elenca i principi sui quali deve basarsi un servizio

di biblioteca pubblica: obbligatorietà di una legislazione sulle biblioteche; autorità e finanziamenti pubblici che ne garantiscano l'esistenza; gratuità del servizio; cooperazione e pianificazione nazionale; indipendenza della biblioteca e suo ruolo nella comunità e, in fine, esigenza di personale qualificato.

Il secondo documento aggiunto al testo definitivo riguarda le norme sull'edilizia, ed è particolarmente interessante per l'ampiezza dell'analisi corredata da numerosi dati, esposti anche in tabelle riassuntive. Lo studio, frutto della collaborazione di W. Mevissen e della Commissione per l'edilizia, testimonia l'utilità degli apporti di vari specialisti e la necessità della cooperazione dei diversi gruppi di studio. La stessa esigenza è stata ripetutamente sottolineata negl'interventi dei partecipanti ai lavori sia per ciò che concerne il coordinamento tra gli organi generali della FIAB e i vari comitati, sia per quello che riguarda lo scambio di esperienze tra i comitati stessi. Lo sviluppo che nel nuovo testo hanno assunto i servizi per i ragazzi e gli handicappati, testimonia il valore della consultazione con i rappresentanti delle rispettive sottosezioni. L'unico vero dibattito è stato originato dalla richiesta di alcuni delegati che proponevano per i paesi privi di biblioteche scolastiche, l'elevazione dal 30 al 50% dei libri per ragazzi.

L'adesione della delegazione italiana ai nuovi standards è stata espressa dal Presidente dell'AIB, che ha sottolineato le difficoltà di realizzare ciò che in essi si propone. Del resto sarebbe istruttivo un raffronto tra gli standards della FIAB e quelli suggeriti recentemente dal Ministero della P.I.: si noterebbe che la situazione italiana è tale da far proporre dei modelli che riducono press'a poco a un terzo ciò che all'estero è richiesto come minimo.

Nel corso della riunione è stato inoltre approvato un o.d.g. nel quale si chiede la formazione di un gruppo di lavoro per studiare, in collegamento con le varie commissioni della FIAB, le norme riguardanti la conservazione e l'uso degli audiovisivi e si auspica che l'argomento costituisca il tema del Congresso per il 1974 o '75. A questo proposito il canadese Campbell ha dichiarato la disponibilità del proprio paese a sostenere il gruppo.

Sottosezione per le biblioteche per ragazzi (rel. Maria L'Abbate-Widmann)

Le attività principali della Sottosezione sono state l'edizione, riveduta, del Manifesto Unesco sulle Biblioteche pubbliche e la redazione delle proposte definitive degli standards. E' stata altresì redatta, con la collaborazione delle Associazioni bibliotecarie delle rispettive nazioni, una bibliografia internazionale selettiva del miglior libro per ragazzi edito negli ultimi cinque anni, che sarà quanto prima pubblicata per conto dell'Unesco. Sullo stesso argomento è stata allestita nei locali dell'Accademia ungherese delle scienze una mostra, curata da Walter Scherff, direttore della Internationale Jugend Bibliothek di Monaco. Sono stati realizzati anche un « Notiziario » semestrale ai soci, al fine di cointeressare il maggior numero di iscritti al lavoro della Sottosezione, e una edizione aggiornata della Bibliografia internazionale di letteratura professionale sul lavoro con i ragazzi.

La discussione del tema del Congresso, *Correnti attuali nella letteratura per ragazzi*, ha messo in luce la tendenza ad insistere sui problemi sociali ed individuali che hanno determinato nuovi interessi e nuove esigenze nei giovani. E' risultato però chiaro che raramente tali argomenti sono stati trattati con onestà di intenti ed elegante stile letterario: a parere degli interventi l'Italia costituisce in quest'ambito una lodevole eccezione.

E' stato anche messo in rilievo come la letteratura infantile è ormai ovunque riconosciuta parte integrante delle grandi correnti letterarie. Pure in questo settore l'Italia si è fatta onore con la Sezione per la letteratura giovanile del Centro didattico nazionale di studi e documentazione di Firenze e con le analoghe sezioni istituite presso le Facoltà di Pedagogia di Trieste, Padova e Roma. Dell'interessamento dell'opinione dotta internazionale verso la letteratura infantile è ulteriore prova il fatto che uno degli autori proposti quest'anno per il Premio Nobel della letteratura è una scrittrice di libri per ragazzi, Astrid Lindgren.

Sono stati infine segnalati alcuni temi di lavoro per il prossimo anno: preparazione di abstracts di libri per ragazzi; biblioteconomia scolastica e sue possibili relazioni con la FIAB; contatti

con editori al fine di ottenere pubblicazioni su biblioteche per ragazzi illustrate con diapositive invece che fotografie.

Sezione delle biblioteche speciali (rel. M. Teresa Berruti)

La Sezione ha tenuto due riunioni nei giorni 29 e 30 agosto. Sono state presentate numerose comunicazioni: il lavoro di F. Otto (Biblioteca di Kiel), che ha trattato le biblioteche speciali e di ricerca in campo economico e sociale (la comunicazione avrebbe forse trovato miglior posto nella sezione Biblioteche di scienze sociali); la comunicazione di M.me Feuillesbois della Biblioteca Nazionale di Parigi, che ha preso in considerazione le biblioteche speciali in relazione al progresso scientifico ed umanistico. Tuttavia gli argomenti esposti e i problemi delle biblioteche speciali, forse anche per la complessa materia, sono stati trattati in maniera generica, senza quasi mai entrare nel vivo del problema o perlomeno senza prospettare soluzioni.

E' mancata alla fine delle riunioni una qualsiasi forma di discussione; le sedute sono consistite semplicemente nell'esposizione da parte degli autori dei lavori. Spesso le comunicazioni lette in lingua originale sono risultate di difficile comprensione, data la scarsa conoscenza di alcune lingue (russa od ungherese). Insufficiente sembra la traduzione simultanea; sarebbe forse più adatta, nelle sedute di gruppi di lavoro composti da un limitato numero di persone e di interessi, una traduzione consecutiva fatta da persona competente.

La Sezione dovrebbe inoltre seguire l'esempio di altre sezioni (ad es. Catalogazione, Periodici, Meccanizzazione) e cercare di impostare le sedute in maniera più organica. Ad una breve esposizione, eventualmente da parte del Segretario della Sezione in lingua ufficiale del Congresso (in questo caso l'inglese), esposizione che dovrebbe porre l'accento sui punti salienti delle varie comunicazioni presentate, sarebbe opportuno seguisse un'ampia discussione: le riunioni risulterebbero più interessanti e utili.

La Sezione non ha presentato risoluzione alcuna, limitandosi ad enunciare l'argomento che sarà trattato nel prossimo Congresso FIAB 1973: « Forme e metodi di scambio dell'informa-

zione nelle Biblioteche speciali ». La Sezione ha comunicato inoltre che continuerà a pubblicare i propri lavori nella rivista INSPEL, considerandola un valido strumento per lo sviluppo della cooperazione tra Biblioteche speciali.

Sottosezione delle biblioteche geografiche (rel. Adriana Mezzetti)

Circa l'annunciata pubblicazione del World Directory of Map Libraries, prevista per il 1973-74, è stato deciso d'includere la segnalazione degli Istituti geografici militari e di tutte le biblioteche nazionali che posseggano raccolte di carte geografiche. L. Zögner ha quindi esposto le possibilità di creare un centro interregionale di raccolta del materiale cartografico nella Repubblica Federale Tedesca. E' seguita una relazione delle russe Kozlova e Kodes sull'uso delle carte turistiche nelle biblioteche sovietiche. L'ungherese Csati infine ha presentato un rapporto sulla pubblicazione periodica internazionale « Cartactual » edita dal Circolo cartografico d'Ungheria e sul suo supplemento « Cartinform ». L'assemblea della sottosezione sarà riconvocata a Washington nel 1974.

Commissione per la bibliografia (rel. Laura De Felice Olivieri)

Le cinque relazioni presentate alla Commissione hanno concordemente affermato la necessità che la bibliografia si adegui sempre meglio alle esigenze della ricerca. Per raggiungere un tale fine occorre da un lato valutare con realismo le richieste degli utenti, dall'altro istruirli sul modo di reperire e utilizzare i repertori disponibili.

Le ricerche sulla sociologia dell'informazione sono oggi in grado di fornire risposte sia sulle esigenze dei ricercatori che sui metodi e sul contenuto dell'insegnamento bibliografico. La FID, che ha condotto studi approfonditi in proposito, distingue gli utilizzatori in « studenti » e « non studenti ». Mentre per i primi deve provvedere la scuola a insegnare, fin dall'inizio, gli elementi della bibliografia, perfezionando progressivamente l'informazione

in questo campo, per i secondi sarà la biblioteca che nel suo stesso ambito li indirizzerà praticamente a conoscere e usare gli strumenti della ricerca bibliografica.

Si è anche convenuto che il bibliotecario informatore, operante nelle biblioteche specializzate, debba avere una buona conoscenza delle discipline coltivate nei singoli istituti, mentre diverso risulta il suo compito nelle biblioteche di carattere generale e particolarmente in quelle di pubblica cultura. In queste sarà conveniente distinguere gli utenti per gruppi, secondo gl'interessi prevalenti, in relazione alle capacità di utilizzazione degli strumenti di ricerca. Sul problema della formazione degli utenti la Commissione ha deciso di chiedere alla FIAB di svolgere su piano internazionale un'indagine sui mezzi più adatti a una formazione sufficiente degli utenti della biblioteca.

Nella risoluzione finale la Commissione ha tenuto a ribadire che il campo della sua attività deve includere sia la storia che la pratica della bibliografia, e che suo impegno principale è quello di studiare lo stato della bibliografia nazionale in tutti i paesi del mondo, per promuoverne la pubblicazione là dove non esiste ancora e per migliorarla dove già esiste.

Commissione per la catalogazione (rel. Adriano Badoer)

E' stato discusso con la Commissione per i periodici e le pubblicazioni in serie il progetto relativo alle norme per la descrizione bibliografica internazionale normalizzata delle pubblicazioni in serie (ISBDS). E' stato inoltre presentato un documento di lavoro in merito alla organizzazione delle intestazioni delle opere di autori voluminosi. Si spera di poter ricavare dai commenti ad esso utili conclusioni che possano servire di base per la preparazione di un progetto di norme internazionali da varare entro il prossimo anno.

Il Comitato per la catalogazione dell'URSS ha infine riferito sull'attività svolta per costituire la lista delle intestazioni uniformi per i principali enti collettivi dei vari paesi. La lista dovrà comprendere tre elenchi: quello delle intestazioni per le pubblicazioni degli organismi legislativi e amministrativi dei singoli

paesi sarà pronto per la fine del marzo prossimo; quello invece delle intestazioni dei principali enti collettivi si è rivelato quanto mai laborioso per la mancata collaborazione dei centri bibliografici nazionali; il terzo, quello delle intestazioni per le pubblicazioni degli organismi internazionali è ora completo, e per decisione della Commissione sarà tosto pubblicato. Comprende 77 organismi internazionali e 209 organismi non governativi.

Commissione per i cataloghi collettivi e il prestito internazionale
(rel. Gian Luigi Limonta)

Si è svolta ad Århus una conferenza sul prestito fra biblioteche nei Paesi nordici. Il documento là elaborato consiglia una serie di norme basate sul principio di prestare tutto a tutti e termina con due raccomandazioni per la diffusione generale del telex secondo il codice FIAB/IATUL e per l'adozione del modulo FIAB. A tale proposito è stato comunicato che la distribuzione dei moduli di prestito internazionale sarà effettuata da parte dello Scandinavian Library Center, che ha elaborato inoltre un modulo in tre copie su carta NCR per facilitare il lavoro di trascrizione all'interno delle biblioteche.

E' stato poi annunciato per l'ottobre 1972 la pubblicazione del nuovo manuale del prestito internazionale (Union Catalogues and International Loan Services), curato da V. Wehefritz.

La Commissione ha quindi stabilito di darsi una diversa denominazione che evidenzi meglio — anche formalmente — gli scopi della sua attività. Pertanto d'ora in poi si chiamerà Commissione per il prestito internazionale e per i cataloghi collettivi.

E' stata discussa la relazione di P. Tamàs sul tema *Il prestito internazionale dal punto di vista ungherese*, nella quale, dopo l'illustrazione delle principali vicende storiche del Catalogo collettivo ungherese, sono stati messi in evidenza alcuni particolari problemi del servizio di prestito internazionale: difficoltà di ottenere opere da Paesi d'oltremare (sostituite generalmente da riproduzioni); ritardi sempre più lunghi, causati parte dalla imprecisione bibliografica delle richieste, parte dall'eccessiva centralizzazione del servizio; macchinosità per il rimborso delle spese di

spedizione o di riproduzione. Il relatore ha auspicato, per un migliore funzionamento del prestito internazionale, una diffusa meccanizzazione dei servizi e soprattutto l'adozione del telex.

Commissione per l'edilizia (rel. Laura De Felice Olivieri - Maria Sciascia)

Si è discusso sulla preparazione del Colloquio internazionale che si terrà a Roma il 3-4 settembre 1973 sui problemi dell'edilizia delle biblioteche nazionali: saranno invitati, con i membri del Comitato consultivo della Commissione, bibliotecari e architetti che abbiano recentemente presieduto alla costruzione di una nuova sede per biblioteche nazionali o di un'importante « estensione » delle stesse. Il Presidente della Commissione si è dichiarato disposto a prendere in considerazione la proposta di discutere anche i problemi di quegli istituti che fungono contemporaneamente da biblioteche nazionali e universitarie e nei quali i differenti impegni richiedono impostazioni organizzative e soluzioni ambientali particolarmente complesse. La Commissione è stata altresì sollecitata a chiedere per ogni nuovo edificio di biblioteche nazionali costruito la pubblicazione di rapporti analitici contenenti, insieme con le descrizioni generali e le piante illustrative, anche dati precisi sull'entità delle raccolte, sull'estensione e l'articolazione del servizio al pubblico nonché indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche funzionali dei diversi ambienti.

E' stata quindi posta in discussione la relazione Mevissen. Precisato che considerazioni e dati schematici sono da riferirsi all'insieme di biblioteche pubbliche e di servizi che formano una unità amministrativa indipendente, il relatore ha posto l'accento sulle norme generali circa la flessibilità degli ambienti, specie di quelli accessibili al pubblico, la scelta del sito e l'aspetto esteriore della biblioteca, dando nel contempo indicazioni specifiche sullo spazio necessario al servizio pubblico per gli adulti e per i ragazzi, alla sistemazione dei documenti audiovisivi e delle attrezzature relative alle esposizioni, ai magazzini librari, agli uffici e ai laboratori e infine alla circolazione del pubblico e del personale.

Avendo il dibattito successivo messo in luce che alcuni dei

dati degli standards (per es. quello della proporzione dello spazio per la libera circolazione) contrastano con le misure studiate e sperimentate con risultati positivi in molte biblioteche pubbliche, si è auspicato una maggior collaborazione con i sociologi per ottenere piena aderenza alle necessità dell'uso pubblico.

I lavori si sono conclusi con una comunicazione dell'ungherese J. Sallai sulla costruzione di edifici per biblioteche in Ungheria.

Commissione per i fondi e i documenti antichi e preziosi (rel. Emma Coen - Pirani)

Sono state presentate le bozze di stampa del primo volume della *Bibliografia internazionale di storia del libro*, ricco di 2.500 segnalazioni raccolte dai Comitati nazionali di 17 Paesi. L'opera, così come è stata realizzata, non rispecchia che l'80% degli studi apparsi nel mondo sull'argomento; ma si spera che al prossimo volume possano collaborare almeno altre dieci nazioni, nelle quali i singoli Comitati sono in via di costituzione.

Sui criteri di compilazione sono state confermate le disposizioni già date ai collaboratori, salvo alcune modifiche e ulteriori precisazioni che nel corso del lavoro si sono rese necessarie per uniformare le segnalazioni sia nella descrizione che nella classificazione dei soggetti trattati. La discussione della proposta di ulteriori modifiche e correzioni a tali regole è stata demandata a una riunione ristretta del Comitato consultivo della Commissione.

Poiché si è lamentato che nell'o.d.g. dei lavori non appariva incluso l'argomento della conservazione e del restauro del materiale raro e di pregio, l'Assemblea ha convenuto di creare un sottogruppo con l'incarico di prendere contatti con gli altri gruppi di lavoro interessati al problema: a far parte di tale sottogruppo è stata designata per l'Italia la dr. A. M. Giorgetti Vichi. E' stato quindi eletto il nuovo Comitato consultivo, che annovera tra i suoi membri pure un rappresentante italiano, la prof. E. Coen-Pirani.

Primo atto del nuovo organo è stato il varo di altre regole per la compilazione della *Bibliografia internazionale di storia del*

libro, in corso di distribuzione ai collaboratori. E' stato quindi stabilito l'argomento di studio per la prossima sessione della FIAB: « Come conoscere ciò che è stato pubblicato in passato: bibliografia delle cinquecentine, in vista di una possibile automazione dei cataloghi antichi ».

Commissione per la formazione professionale (rel. Olga Marinelli)

E' stata posta in discussione la relazione di N. Sharify: *Beyond the national frontiers: the international dimensions of changing library education for a changing world*. Essa ha insistito sulla necessità che le scuole per bibliotecari assumano carattere « internazionale », non tanto perché debbano accogliere discenti di varie nazionalità, ma piuttosto nel senso che permettano in ogni paese la conoscenza della lingua, dei problemi, delle condizioni ambientali, sociali, culturali dell'organizzazione bibliotecaria di un altro paese. Naturalmente i corsi dovrebbero essere svolti su una base comparativa internazionale, in modo da conoscere e discutere le varie tecniche per poi accettare, eventualmente, quelle che meglio sembrano rispondere alle esigenze del mondo attuale. Di particolare interesse è stata la proposta che sia la Commissione per la formazione professionale della FIAB a studiare i tempi e il metodo di raccolta dei dati sui diversi corsi nei vari paesi del mondo.

La risoluzione finale, scaturita dalla discussione, ha riconosciuto la necessità di una stretta collaborazione tra scuole per bibliotecari e FIAB e ha proposto la riorganizzazione dell'attuale Commissione in una « Section of library schools ».

Commissione per la meccanizzazione (rel. Maria Valenti)

E' stato deciso di: 1) promuovere uno studio sull'uso e l'applicazione dell'ISBN nelle biblioteche; 2) costituire un gruppo misto di lavoro con la Commissione catalogazione allo scopo di stabilire principi e standard per l'ordinamento alfabetico, manuale e computerizzato (per questo gruppo è stato proposto un membro

italiano nella persona del dr. C. Revelli); 3) costituire un secondo gruppo di lavoro in collaborazione con la Commissione catalogazione per lo studio dei problemi concernenti la codifica dei dati bibliografici.

Per la sessione del 1973 a Grenoble sono previsti due temi da trattare in unione con altre Commissioni: il progetto di un Universal Bibliographic Control e l'impiego degli elaboratori nel settore dei libri rari e preziosi.

Commissione per le pubblicazioni in serie (rel. Lelia Sereni - Clementina Rotondi)

Sono stati presentati e discussi i risultati dell'inchiesta sulla catalogazione e i cataloghi dei quotidiani. Sono emerse la necessità di un raffronto tra i vari sistemi di conservazione dei quotidiani e l'opportunità di un esame dei costi e delle apparecchiature per le riproduzioni sia in microfilm che in microschede.

In merito alla catalogazione delle pubblicazioni in serie, nella riunione congiunta con la Commissione catalogazione, è stato precisato che il proposito dell'International standard bibliographic description for serials (ISBDS) non è quello di preparare una descrizione bibliografica normalizzata, ma di presentare in una forma standardizzata e in ordine prestabilito gli elementi indispensabili per l'identificazione delle pubblicazioni in serie. Sono state quindi approvate le modifiche apportate al precedente progetto consistenti essenzialmente nell'introduzione del titolo chiave in luogo del titolo proprio.

Poiché anche il Comitato ISO/TC 46 sta preparando una norma per il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie (ISDS), sistema che porterà alla compilazione di uno schedario internazionale di titoli di pubblicazioni in serie, ai quali sarà attribuito il numero internazionale normalizzato (ISSN), è stato deciso che la Commissione tenga più stretti rapporti con il Comitato ISO/TC 46; che le norme ISBDS siano compatibili con l'ISDS, si integrino col sistema del controllo bibliografico universale e comprendano l'ISSN; che si organizzino riunioni comuni

con altre Commissioni FIAB, specialmente con quella della catalogazione, della meccanizzazione e delle pubblicazioni ufficiali.

A sua volta il Gruppo di lavoro per i quotidiani ha proposto di analizzare i risultati dell'inchiesta condotta con l'intento di pubblicarla con commenti e raccomandazioni; di preparare una bibliografia sul tema: « Il quotidiano in biblioteca »; e di prendere contatti con la Commissione meccanizzazione in vista di un adattamento degli apparecchi per microfilm e per la lettura allo scopo di una migliore utilizzazione per la riproduzione e lettura dei quotidiani.

A far parte del Comitato consultivo della Commissione è stata chiamata, tra gli altri, la dr. Maria Valenti.

Commissione per le pubblicazioni ufficiali (rel. Vilma Alberani)

Dopo una relazione sulle pubblicazioni ufficiali australiane, opera di R. L. Cope, i partecipanti ai lavori della Commissione si sono occupati della disponibilità al pubblico di tale genere di letteratura in Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Germania e Unione Sovietica. L'argomento, tuttavia, che ha interessato di più i convenuti sono state le norme di catalogazione usate dai singoli paesi per elencare questo tipo di stampati. Da un suggerimento per una analisi delle varie norme esistenti è nata la proposta di raccogliere ulteriori informazioni sulle bibliografie di pubblicazioni ufficiali e sui risultati raggiunti nell'ambito della normalizzazione.

In considerazione che identici fini si propone, proprio in questo settore, anche la Commissione per la catalogazione, si è auspicato che le due commissioni procedano in stretta collaborazione. Di tale auspicio è una eco nella raccomandazione di cooperare con i gruppi nazionali per la catalogazione al fine di redigere gli elenchi dei rispettivi organi legislativi e amministrativi. E' stata altresì raccomandata a tutti i paesi europei una stretta collaborazione con la FIAB e con i paesi africani per completare il catalogo collettivo delle pubblicazioni ufficiali africane disponibili nelle biblioteche europee.

Si è tenuta a Vienna nell'aprile 1972 la Conferenza europea sullo scambio internazionale di pubblicazioni. Si è discusso delle relazioni fra prestito internazionale e scambio di pubblicazioni, delle Convenzioni dell'Unesco per lo scambio tra Stati di pubblicazioni ufficiali e documenti governativi e delle possibilità di contatti con i nuovi Stati. Si sono quindi esaminati gli aspetti economici degli scambi internazionali e in particolare i costi di spedizione da un unico centro di scambio in rapporto alle spese di spedizione diretta non centralizzata. Dalla comparazione è risultato che la trasmissione centrale è senz'altro più dispendiosa di quella diretta, ma presenta altri vantaggi, quali minori formalità e maggior sicurezza.

Circa i lavori relativi alla bibliografia sugli scambi internazionali è stato annunciato l'aggiornamento al 1970 dell'opera della Dargent per il periodo 1817-1960 a cura della Biblioteca Lenin di Mosca e della Biblioteca Reale di Bruxelles.

Si è quindi accennato al problema degli scambi di pubblicazioni con i paesi in via di sviluppo e agli effetti delle Convenzioni Unesco sugli scambi internazionali. Da un'inchiesta nell'ambito di 16 paesi africani per conoscere le ragioni della loro astensione dalle Convenzioni è risultato che esse sono quasi totalmente ignote; di qui la raccomandazione di fare pressante opera di pubblicizzazione perché le risoluzioni siano assolutamente eseguite e perché l'Unesco intervenga per far aderire il maggior numero di Stati.

In una riunione congiunta con la Commissione per le pubblicazioni ufficiali si è discusso della convenienza di dar corso a una nuova edizione della seconda parte del Manuale dell'Unesco sugli scambi internazionali di pubblicazioni. Si è deciso di chiedere ai singoli centri di diffondere essi stessi, sia direttamente sia tramite il « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » e « Bibliographie, documentation, terminologie », i nuovi indirizzi e l'elenco del materiale recente o aggiuntivo che può essere richiesto in cambio.

Commissione per la statistica (rel. Anna M. Giorgetti Vichi)

Tre furono le principali relazioni al centro del dibattito della Commissione: quella di F. L. Schick sui rilevamenti statistici nelle biblioteche di Gran Bretagna e Canada, quella di Fenelonow sulla statistica bibliotecaria in URSS e quella di M. Velinsky sull'interpretazione e l'analisi dei dati statistici; ma le difficoltà e i problemi che sono insorti hanno impedito persino la compilazione di una risoluzione comune.

E' indubbiamente arduo trovare un punto d'incontro tra paesi a diverso livello culturale nei quali le biblioteche giocano, secondo i vari organismi politici e amministrativi da cui dipendono, un diverso ruolo sociale che le differenzia nella loro stessa struttura. Comunque la Commissione, della quale anche l'Italia è stata chiamata a far parte, ha deciso di riunirsi l'anno prossimo a Losanna, dopo la chiusura della Sessione di Grenoble, in modo da dedicare più giornate alla discussione di un problema che deve pur trovare la sua soluzione o almeno l'avvio ad un chiarimento.

GIUSEPPE DONDI

Il Catalogo collettivo delle biblioteche di Padova

Il Catalogo collettivo delle biblioteche di Padova ha quasi tutte le caratteristiche indicate da Silver Willemin (1) per i collettivi di questo tipo. Deve anzitutto il suo inizio all'istituzione della scheda a stampa per le opere italiane, istituzione che sembrò rendere finalmente attuabile quel progetto da tempo accarezzato, di costituire presso la Biblioteca Universitaria un catalogo collettivo delle nuove accessioni dei vari istituti bibliotecari cittadini, esclusa l'Universitaria stessa. L'uso della scheda a stampa si rivelò poi un'illusione, ma anche le illusioni hanno una loro funzione e, se l'illusione cadde, il catalogo collettivo ebbe, invece, vita e continua a vivere.

Ottenuta l'autorizzazione ministeriale, la Direzione della Biblioteca invitò a partecipare al Catalogo collettivo 80 biblioteche di cui 69 di istituti universitari (comprese le biblioteche centrali di facoltà) e 11 extra-universitarie. Queste ultime e 50 istituti universitari risposero affermativamente. Dopo vari scambi d'idee con i Direttori degli istituti fu convenuto che la Direzione dell'Universitaria avrebbe inviato al principio d'ogni mese un modulo su cui le singole biblioteche avrebbero segnalato le opere acquistate nel mese precedente. Per le opere italiane si sarebbero richiesti i dati sufficienti alla loro identificazione, disponendo già delle schede a stampa; per quelle straniere, invece, tutti i dati necessari alla compilazione della scheda. Le schede, battute a macchina, si sarebbero inserite in uno schedario affiancato a quello della

(1) S. WILLEMIN, *Technique des catalogues collectifs: guide pratique*, « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », vol. XX (1966), p. 4.

Biblioteca Universitaria con la sigla o con le sigle degli istituti di appartenenza.

Fu, mi pare, nel 1959 che un noto bibliotecario americano volle visitare la Biblioteca: gli feci vedere, *more solito*, le sale di consultazione, i magazzini, i cataloghi: su un tavolinetto, vicino al catalogo generale per autore, c'era una cassetta con duecento schede sormontata da un cartellino con la dicitura: Catalogo collettivo delle biblioteche di Padova, 1958. Gliela accennai appena, quasi vergognosa, tanto comica mi sembrava la proporzione fra quel gruppetto di schede e la didascalia così pomposa: mi aspettavo comparisse sulle sue labbra un sorrisetto ironico: fu invece con un sorriso di non convenzionale compiacimento ch'egli mi parlò, da esperto, dell'importanza e dell'utilità di simili iniziative. Devo in parte a quel bibliotecario se, nonostante le difficoltà — e di difficoltà ce ne furono e ce ne sono molte —, io e i miei collaboratori non abbiamo desistito dall'impresa. Quella mezza cassetta di schede, con l'angoletto rosso per non confonderle con quelle della Biblioteca Universitaria, fu la prima delle 720 cassette che costituiscono il catalogo tuttora in via di formazione.

Come già ho detto, esso inizialmente non aveva mire molto ambiziose: si limitava alle nuove accessioni a partire dal 1958; ma crescendo il numero delle cassette (al 30 giugno 1964 erano state inserite 21.867 schede), crebbe anche l'interesse degli studiosi. Così, per iniziativa di un gruppo di professori universitari, si cominciò ad esaminare la possibilità di realizzare un catalogo collettivo delle biblioteche di Padova — esclusa l'Universitaria —, per autore e per materia, comprendente tutto il materiale librario schedato di ciascuna biblioteca.

Apparve subito chiaro che non si trattava di impresa da poco né dal punto di vista tecnico, né dal punto di vista finanziario: per la sua realizzazione si dimostrò necessario uno strumento giuridico atto a garantirne il funzionamento e la direzione tecnica. L'Università di Padova, nella persona del suo Rettore, propose, ai sensi e per i fini dell'art. 60 del T.U. delle leggi sull'Istruzione Universitaria approvato con R.D. 31 agosto 1933 n. 1952, la costituzione di un Consorzio bibliografico universitario tra l'Università stessa, la Biblioteca Universitaria, il Comune e la Provincia; sua sede la Biblioteca Universitaria. Il Consorzio,

dopo un lungo iter burocratico, venne approvato con D.P. del 14 maggio del 1969 n. 342.

Nell'art. 2 comma *a*) della Convenzione-Statuto è stabilito che uno dei fini del Consorzio è la costituzione del Catalogo collettivo sia per autore che per materia delle sottoelencate Biblioteche: dell'Abbazia di Praglia; dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti; Antoniana; dell'Antonianum; della Camera di Commercio; Capitolare; dei Cappuccini; Civica; dell'Istituto Musicale Pollini; del Gabinetto di Lettura; Popolare Comunale; di S. Giustina; del Seminario; dell'Università (Facoltà ed Istituti); Americana (ex USIS).

Come ho già detto, la data di nascita del Consorzio bibliografico universitario è il 14 maggio 1969; quella invece del Catalogo collettivo retrospettivo è il 7 aprile 1965, quando cioè, in attesa dell'approvazione del Consorzio, l'Università concesse un primo contributo permettendo così l'inizio del lavoro, che da allora non fu più interrotto.

In questo articolo non tratterò del Catalogo collettivo sistematico, che pure è previsto dallo statuto del Consorzio e per il quale è già pronta una copia delle schede riprodotte: il lavoro di classificazione è appena iniziato e non può offrire ancora elementi validi di valutazione. Mi limiterò quindi al catalogo per autore, il cui stato di avanzamento permette ormai di parlarne con cognizione di causa.

Una volta deciso di non limitarsi alle nuove accessioni, ma di costituire un catalogo che comprendesse anche la parte retrospettiva, si è adottato il metodo della riproduzione fotostatica totale dei cataloghi delle singole biblioteche e delle schede di aggiornamento inviate da ciascuna di esse, una volta riprodotto il loro catalogo.

Per il collettivo di Padova non si può parlare di un catalogo di base: ciò perché le biblioteche partecipanti non presentavano quella caratteristica di omogeneità che l'avrebbe giustificato: la loro eterogeneità appare evidente scorrendone la lista e tenendo presente il numero considerevole di biblioteche di facoltà e di istituti universitari, per loro natura specializzate. Una certa omogeneità esiste fra il materiale librario della Biblioteca Universitaria e quello della Civica; ma avendo deciso di non comprendere

nel collettivo il catalogo dell'Universitaria, di cui il collettivo, ad esso affiancato, doveva essere complementare, veniva *ipso facto* esclusa la possibilità di fare di esso un catalogo di base. Va inoltre aggiunto che l'omogeneità di cui si è detto si limita alle opere di letteratura e a quelle di storia, ma parzialmente, ch  nella Biblioteca Civica esse sono in prevalenza di carattere regionale. Si   cos  effettuata una fusione di cataloghi eterogenei con l'eliminazione delle schede doppie dopo aver scelta la pi  completa per apporvi le sigle di tutte le biblioteche che possiedono la medesima opera.

Per quanto riguarda la catalogazione, si pu  dire che nel collettivo si verifica la stessa situazione dei nostri cataloghi di biblioteca, dove   netta la differenza fra la catalogazione posteriore all'emanazione delle Regole ministeriali del 1922 e quella anteriore a questa data. Certo, una maggiore uniformit  sarebbe stata desiderabile, ma trattandosi di un catalogo collettivo, non unico,   sembrato fosse pi  importante completare al pi  presto la riproduzione dei singoli cataloghi onde evitare che l'arretrato, continuando a crescere, rendesse ancor pi  difficile l'impresa. Una volta costituito il nucleo fondamentale del catalogo, sar  sempre possibile perfezionarlo inserendo anche le schede di aggiornamento. Del resto il Willemin (1) nota come sia difficile avere sin dall'inizio schede compilate secondo norme comuni e lo Egger non si sente di sacrificare a questa esigenza l'attuazione di un catalogo collettivo (2).

Dal punto di vista tecnico possiamo considerare questo catalogo a giusto titolo un'impresa artigianale, accordandoci anche in ci  con la valutazione fatta dal Willemin dei cataloghi collettivi locali.

Il metodo della riproduzione fotografica si   potuto adottare per merito delle nuove macchine riproduttrici e anche riduttrici, che sono ora a nostra disposizione. Tuttavia, anche con questi nuovi e preziosi strumenti, non sono mancate e non mancano le

(1) S. WILLEMIN, *op. cit.*, p. 12.

(2) Cit. da V. CARINI DAINOTTI, *Sul catalogo collettivo delle biblioteche italiane. Appunti di teoria e considerazioni metodologiche*, in « Accademie e biblioteche d'Italia », XXVI (1958), p. 134.

difficoltà: la maggiore è costituita dal formato delle schede. Le biblioteche delle facoltà e degli istituti dell'Università di Padova nel succedersi dei tempi hanno adottato schede dai formati più eccentrici: a parte le schede Staderini, le altre sono bislunghe, quasi quadrate ecc. Per la riproduzione delle Staderini si è usata la Rota-Print, che è anche riduttrice; è macchina economica per quanto riguarda il materiale, ma molto lenta e quindi dispendiosa per la mano d'opera. Da poco s'è sul mercato la Rank Xerox 422, che ridurrebbe a meraviglia le schede Staderini in schede internazionali; ma, ahimè, esegue le riduzioni su carta e non su cartoncino. La riproduzione dei cataloghi con schede Staderini o di formato decisamente eccentrico è stata perciò, e non solo perciò, sospesa: c'è infatti speranza che presto esca una Xerox adatta allo scopo e c'è anche speranza — e sarebbe molto meglio — che tutti gli istituti che usano le Staderini si decidano ad adottare la scheda internazionale in sede di ricatalogazione delle loro opere, come hanno già fatto o stanno facendo alcuni di essi. Il Consorzio bibliografico universitario conduce in proposito un'attiva opera di convinzione. Nell'attesa, si è continuata la riproduzione di cataloghi con schede di formato internazionale o che vi si avvicina abbastanza da poter essere ridotto, con alcuni accorgimenti di cui il nostro tecnico è maestro, con la Xerox 914. Questa macchina si è rivelata la più adatta allo scopo: anch'essa, però, ha avuto bisogno di alcune piccole modifiche per poter riprodurre su cartoncino.

Un'altra difficoltà, sia pure minore, è data dal colore dell'inchiostro: la riproduzione delle schede scritte con inchiostro azzurro o bleu riesce sbiadita. In questo caso bisogna ricorrere alla copia dattilografata.

Quanto costa la riproduzione delle schede? Il costo unitario di una scheda formato internazionale riprodotta con la Xerox 914, nell'anno 1972, per il nostro Consorzio è di lire 9,70, cioè lire 1,70 per il cartoncino (si usano tabelloni da 8 schede che corrispondono perfettamente al piano di esposizione), 3,60 per lo scatto ($29:8=3,62$), 3,00 per mano d'opera. In media si riproducono 300 schede all'ora. A ciò deve aggiungersi il costo dell'energia industriale. Questo costo unitario però, sia ben chiaro, non significa che la riproduzione di un catalogo, ad es. di 5000 schede formato

internazionale, venga a costare *tout court* lire 48.500. Fosse vero! Ci sono molti fattori che maggiorano il prezzo; le schede che riescono sbiadite, il tecnico che non è un robot, la macchina che fa i capricci, il cartoncino che ha qualche difetto ecc. A un preventivo che non tenesse conto di tutto ciò, seguirebbe certamente un consuntivo piuttosto deludente e preoccupante. Il costo unitario cambia subito quando il formato della scheda da riprodurre si differenzia, sia pure di poco: per es. un cm. di più in larghezza, un cm. di più in lunghezza, da quello internazionale e nel piano di esposizione non ci stanno più esattamente 8 schede ma 7, talvolta 6.

Una volta riprodotte, le schede vengono alfabetizzate, contrassegnate con la sigla della biblioteca di appartenenza, infine inserite in un'unica serie, ad esclusione di quelle dei periodici che vengono inserite in un catalogo a parte.

Inserzione: un *punctum dolens*, veramente. Il Consorzio bibliografico universitario ha assunto per la costituzione del catalogo due avventizi di terza classe: un tecnico e un'impiegata che ha il compito dell'inserzione. Naturalmente non è sufficiente per tenere il passo con la riproduzione, né d'altronde l'inserzione è lavoro da potersi fare per più ore di seguito senza commettere errori. Di qui la necessità di ricorrere in parte all'inserzione pagata a schede. Obiezione certa: in tal modo gli errori saranno ancor più numerosi per la fretta con cui si inserirà. Risposta: sta al direttore tecnico affidare il lavoro a persona di cui le sia noto il senso di responsabilità e accertarsi con frequenti controlli che il lavoro venga eseguito con serietà e limitatamente a poche ore: l'ideale sarebbe poterlo affidare a impiegati della Biblioteca: ma qui intervengono difficoltà di altro genere.

L'inserzione è piuttosto costosa; i nostri prezzi sono 7 lire per scheda quando trattasi delle schede dei cataloghi che vengono riprodotti in blocco e lire 9 per le schede di aggiornamento. Il perché di questa diversità di prezzo è evidente: l'inserzione delle prime, già in ordine alfabetico e tutte relative a una stessa lettera o a uno stesso gruppo di lettere, richiede molto meno tempo delle seconde, che devono essere dapprima alfabetizzate e poi ripartite in tutto l'arco dell'alfabeto, cioè, attualmente, in 720 cassette.

I prezzi succitati comprendono i controlli, l'apposizione sulla scheda della sigla della biblioteca di appartenenza e l'alfabetizzazione.

Sino al 31 dicembre 1972 sono stati riprodotti i cataloghi delle tre principali biblioteche pubbliche dopo l'Universitaria; la Civica, quella del Seminario (per la parte catalogata a schede), l'Antoniana; quelli delle tre Biblioteche centrali dell'Università: la Centrale Giuridica, che comprende le schede di tutti gli istituti della facoltà, la Centrale d'Ingegneria, la Medica Pinali e infine i cataloghi di 23 Istituti Universitari. Complessivamente sono state riprodotte 712.000 schede di cui 139.870 di aggiornamento.

Il Catalogo collettivo dunque non è ancora completo, ma abbastanza avanzato per poter rispondere, a ragion veduta, al più importante dei quesiti: è veramente utile? O meglio, la sua utilità è tale da giustificare la spesa e la fatica che la sua costituzione comporta? Ritengo di poter rispondere senz'altro affermativamente.

Devo però fare una confessione: cammin facendo (lo dico a titolo personale), mi si fanno più evidenti vantaggi che all'inizio ho sottovalutato e, viceversa, alcuni che mi sembravano importantissimi, per ragioni diverse, non mi appaiono più tali. L'utilità del collettivo, come strumento di ricerca bibliografica e di identificazione sta dimostrandosi, almeno per me, superiore all'aspettativa; minore, invece, per quanto riguarda l'acquisto delle opere: utilissimo, cioè, per l'acquisto di opere d'antiquariato, specialmente ora che l'editoria mette in commercio costosissime ristampe anastatiche di opere che figurano già nei cataloghi delle biblioteche di più antica costituzione. Molto meno utile è invece per l'acquisto di opere recentissime: anzitutto perché non è sempre possibile aspettare l'inserzione delle schede di aggiornamento; in secondo luogo perché non è ancora invalsa nei Capi d'Istituto la buona abitudine di chiedere se una determinata opera sia già posseduta da altra biblioteca. D'altronde, contrariamente a quanto pensavo anni fa, non ritengo sia un fatto sempre negativo l'esistenza della stessa opera in più biblioteche, e ciò in considerazione del vertiginoso aumento di professori, assistenti, borsisti, studenti ecc.

L'importante è si sappia che queste opere ci sono, e dove sono: che non succeda, insomma, di dover chiedere a una Biblioteca di Londra un'opera che lo studioso poteva tranquillamente

consultare in un Istituto del piano superiore o inferiore al suo. Bene: all'esigenza di reperibilità delle opere il collettivo risponde in pieno, e sulla sua grande utilità sia per il prestito sia per la consultazione non c'è alcun dubbio: basta pensare che le facoltà e gli istituti dell'Università di Padova sono disseminati in tutta la città e nella sua periferia.

Va però precisato che la consultazione delle opere possedute dalle biblioteche degli istituti universitari (non dalle biblioteche di facoltà) è attualmente limitata per due motivi: primo, l'essere alcune di esse ancora riservate; secondo, la carenza di spazio. Ho detto « attualmente », perché c'è fondata speranza che questi due motivi vengano meno in un non lontano avvenire. Da una parte, infatti, si nota una tendenza, specialmente tra i professori giovani, ad una maggiore liberalizzazione nell'uso delle loro biblioteche; dall'altra il continuo aumento di edifici destinati agli istituti fa pensare che anche il problema dello spazio troverà finalmente la sua soluzione. In attesa di ciò è già un bel vantaggio per gli studiosi sia locali sia di altre città, una volta reperita l'opera, poterne avere subito fotocopia dall'istituto stesso o dal servizio riproduzione del Consorzio bibliografico universitario, cui facilmente l'opera viene concessa in prestito temporaneo. Nessuna limitazione, invece, all'utilità del collettivo per le opere appartenenti a quelle biblioteche pubbliche, civiche ed ecclesiastiche, i cui cataloghi sono stati già riprodotti.

Conclusione: pur pensando a tutti i difetti di questo collettivo, a quelli di cui ci accorgiamo noi e a quelli, certamente più numerosi, di cui si accorgeranno gli altri, oso dire che la sua costituzione è stata una cosa buona. Buona, non perfetta. Ma le cose non nascono perfette: se le volessimo tali *ab initio*, non faremmo nulla; l'importante è che non cessi in noi la volontà di fare il possibile per il loro perfezionamento.

ANGELA ZANINI

CONGRESSI E CONVEGNI

Congresso dell'Associazione dei bibliotecari francesi

(Colmar, 5-7 maggio 1972)

Nei giorni 5-7 maggio 1972 ha avuto luogo a Colmar, in Alsazia, il Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi. Sia le relazioni che il dibattito sono stati assai interessanti.

Si tratta di dire subito che le critiche svolte particolarmente al VI piano che comprende tutta l'attività francese socio-economico e culturale per il periodo 1971-1975, sono state assai vivaci, ma costruttive. G. Herzaft, della sezione delle biblioteche pubbliche dell'ABF, ha espresso la sua approvazione all'obiettivo finale del piano, che dovrebbe offrire a tutta la popolazione francese l'accesso ai libri e ai documenti audiovisivi e facilitarne l'uso. Egli ha però sottolineato gli errori fondamentali dell'orientamento dei pianificatori, mettendo in rilievo la debole partecipazione dello Stato alle spese per il funzionamento delle biblioteche municipali. Ha deplorato, inoltre, l'assenza di criteri per una politica di sistemazione degli edifici che ospitano le biblioteche comunali e si è stupito dell'assenza totale di prospettive per ciò che concerne la politica del personale. Lo Herzaft ha proposto la nazionalizzazione di tutto il personale scientifico e tecnico delle biblioteche comunali, una legge sulle biblioteche pubbliche e un piano di sviluppo regionale con la istituzione di biblioteche di settore e di biblioteche regionali.

La creazione di biblioteche di settore è stata spiegata nei dettagli da A. Ronsin, direttore della biblioteca comunale di St. Dié, che ha auspicato la fine della diversità tra lettura pubblica urbana e lettura pubblica rurale.

Nel dibattito che è seguito a questi due rapporti è emersa, secondo gli intervenuti, l'ambiguità nella quale sono collocate le biblioteche francesi, funzionanti con personale dipendente in parte dallo Stato, in parte dalle collettività locali. La proposta dell'istituzione di biblioteche di settore è stata contrastata da alcuni delegati, che l'hanno giudicata troppo ideale e, di conseguenza, utopistica. Altri si sono pronunciati a favore di tale soluzione.

La sistemazione delle biblioteche universitarie è stata illustrata da M. Daumas, direttore della Biblioteca Universitaria di Nizza, il quale ha lamentato la carenza di finanziamenti per l'acquisto di nuove opere e per sostituire le opere perdute o deteriorate. M. Ile Bouisson, parlando delle biblioteche specializzate, ha posto l'accento sulle difficoltà che im-

pediscono, a causa della diversità delle strutture amministrative, un valido coordinamento di tali biblioteche.

In conclusione il Congresso, partendo dalla critica serrata al VI piano, ha fatto appello alle autorità dello Stato per l'elaborazione di un progetto che consideri in modo sistematico lo sviluppo di tutte le biblioteche.

SEBASTIANO AMANDE

Il 62° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Mannheim, 23-27 maggio 1972)

Nei locali del grandioso castello di Mannheim, ora sede dell'Università, si è svolta la maggior parte dei lavori del 62° Congresso dei Bibliotecari Tedeschi appartenenti alle due associazioni, il Verein deutscher Bibliothekare e il Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken. Vi hanno partecipato circa 600 bibliotecari, tra i quali 30 stranieri provenienti da 12 Paesi. Tra i Paesi dell'Est europeo erano rappresentati, per la prima volta, l'Ungheria e la Polonia.

La prima giornata dei lavori è stata dedicata alle riunioni delle varie commissioni dei gruppi di lavoro e dei comitati direttivi. La sera, nei locali del Rosengarten, il Presidente del Verein deutscher Bibliothekare, dott. Pauer, ha salutato cordialmente gli ospiti stranieri.

Il 24, ancora nella grande Sala delle Muse del Rosengarten, dopo il saluto delle Autorità cittadine ed accademiche della Città, hanno avuto inizio i lavori del Congresso con le conferenze plenarie del dr. von Kortzfleisch di Colonia sulla «Biblioteca come impresa con una sua economia di esercizio» e del dr. Haas, direttore della Biblioteca dell'Università di Mannheim, che ha illustrato la storia e gli sviluppi della Biblioteca. Particolarmente originale ed interessante il tema svolto dal dr. von Kortzfleisch, che ha così impostato i lavori di tutto il Congresso sulla base dell'economia di esercizio. Nella sua conferenza egli ha analizzato nei suoi parametri il processo di «produzione delle conoscenze». Il bibliotecario è l'amministratore del capitale librario; attraverso un processo di elaborazione, cioè la catalogazione e la classificazione, e avvalendosi di apparecchiature idonee (dagli schedari agli elaboratori elettronici, a seconda della grandezza della sua impresa) egli deve mettere a disposizione degli utenti il prodotto che essi richiedono: le conoscenze. Come in ogni impresa, ci si dovrà preoccupare della sua economia di esercizio, con un'opportuna scelta dei mezzi e dei processi per ottenere il prodotto più idoneo con la minor spesa, e si dovrà tener d'occhio la «concorrenza» tenendosi informati dei metodi di lavoro delle biblioteche con struttura e scopi analoghi, in modo da giungere ad una collaborazione e ad un coordinamento a tutto vantaggio degli utenti e del «prodotto».

Sulla base di tale impostazione imprenditoriale delle biblioteche si sono svolti nelle aule dell'Università i successivi lavori pomeridiani dei gruppi della catalogazione e degli acquisti (W. Drozd) e del personale (H. Boehmer): si è trattato anzitutto di problemi di organizzazione e dei vari mezzi di tipo manageriale per la migliore utilizzazione sia delle apparecchiature che del personale.

La mattina del 25 è stata ancora tutta dedicata alle riunioni per gruppi di lavoro. Per la catalogazione è stato descritto lo « Authority Catalog » come importante mezzo ausiliario per l'esatta determinazione dei titoli, mentre nel gruppo di lavoro per la documentazione è stato illustrato, come esempio di informazione attiva, un servizio periodico d'informazione bibliografica. Il pomeriggio è stato dedicato alle assemblee delle due associazioni.

Nell'intera giornata del 26 hanno avuto luogo i lavori del gruppo sull'informazione. W. Schwuchow ha definito e analizzato le diverse strutture dell'informazione (archivi, biblioteche, banche di dati, ecc.) e ha auspicato un più funzionale coordinamento dei vari centri che, pur basandosi su un modello razionale e ben definito, presenti una certa flessibilità in modo da adattarsi ai singoli rami del sapere. H. Braun del Consiglio delle Ricerche tedesco ha riferito sui risultati dei lavori di pianificazione per un sistema totale d'informazioni bibliografiche nella Repubblica Federale, basato sulla collaborazione di biblioteche nazionali specializzate. K. W. Neubauer ha fatto rilevare l'importanza di uno studio organico dell'utenza per la migliore soluzione di una serie di attuali problemi bibliotecari, dalla catalogazione ai problemi strutturali della biblioteconomia.

Il programma del Congresso è stato completato dalle usuali manifestazioni sociali e da una bellissima giornata dedicata ad una gita in battello sul Reno meridionale e conclusa con la visita alla splendida cattedrale di Spira.

ANNA MARIA STEIN

FID: 36^a Conferenza annuale. Congresso internazionale e Seminari (Budapest, agosto-settembre 1972)

I medesimi locali che a fine agosto avevano ospitato a Budapest la sessione del Consiglio Generale della FIAB hanno accolto, durante la prima quindicina di settembre, le molte riunioni organizzate dalla Federazione Internazionale di Documentazione. Si sono susseguiti, e talvolta accavallati: dal 31 agosto al 12 settembre un Seminario sulla organizzazione dei servizi d'informazione nei paesi meno industrializzati;

dal 2 al 9 settembre la 36^a Conferenza annuale della FID, articolata nell'Assemblea generale e in vari Comitati di studio; dall'11 al 14 settembre il Congresso internazionale sul tema: Partecipazione dei paesi poco o meno industrializzati nelle attività mondiali di documentazione e nello scambio di informazioni. Infine, dal 14 al 16 settembre, si svolgeva a Veszprèm un Seminario internazionale sui problemi dell'istruzione nella scienza dell'informazione.

L'Italia è stata rappresentata all'Assemblea generale, al Congresso internazionale, al Seminario di Veszprèm e al Comitato FID/CCC (Central Classification Committee). In quest'ultimo Comitato, che riunisce i curatori dell'edizione completa della Classificazione Decimale Universale nelle varie lingue, il nostro Paese partecipava per la prima volta ex-officio: infatti nel 1972 il Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR ha iniziato la pubblicazione, in volumi separati, della edizione italiana completa della CDU.

Nel corso dell'Assemblea generale, nella quale erano rappresentate più di 40 nazioni, si è tra l'altro proceduto all'elezione del presidente della FID, di uno dei due vice-presidenti, di alcuni membri del Consiglio, il cui mandato si estende per i prossimi quattro anni. Pertanto, nella presidenza della FID, a R. E. McBurney succede il prof. H. Arntz, presidente della Deutsche Gesellschaft für Dokumentation, mentre al prof. A. I. Mikhailov si affianca, nella vice-presidenza, Mr. R. A. Harte della American Society of Biological Chemists.

Dal 2 al 9 settembre si sono riuniti alcuni dei Comitati di revisione di singole classi della CDU, nonché i seguenti altri Comitati: FID/DC (Developing Countries); FID/OM (Operational Machine Techniques and Systems); FID/LD (Linguistics in Documentation); FID/Terminology; FID/CR (Classification Research); FID/TM (Theory and Methods of Systems, Cybernetics and Information Networks); FID/ET (Education and Training); FID/RI (Research on Theoretical Basis of Information); FID/II (Information for Industry).

Si è inoltre tenuto un meeting particolare dedicato allo Standard Reference Code (SRC) e ai suoi rapporti con la CDU.

MARIA PIA CAROSELLA

Assemblea dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri (Glarus, 23-24 settembre 1972)

L'Assemblea dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri tenutasi a Glarus il 23-24 settembre scorsi ha avuto un particolare significato in quanto il 1972 segna il 75° anno di attività dell'Associazione stessa. Numerosi i partecipanti: circa 200 fra soci, autorità e delegati delle Associazioni consorelle

d'Austria, Germania, Francia e Italia. L'assemblea si è svolta nel «St. Fridolinsheim» fastosamente preparato per l'occasione e alla presenza del consigliere federale H. P. Tschudi.

Il presidente dell'ABS, dr. Franz G. Majer, direttore della Biblioteca Nazionale di Berna, ha letto la relazione presidenziale in cui, fra l'altro, è stato sottolineato l'impegno dell'ABS affinché i corsi per la formazione dei bibliotecari svizzeri abbiano un carattere più pratico. Sono seguite l'approvazione dei rendiconti annuali e le elezioni ad alcune cariche nell'ABS. A nome dei delegati stranieri ha salutato gli ospiti svizzeri la signora Geneviève Nicole-Genty di Parigi, che ha posto in evidenza l'importanza della collaborazione fra biblioteche, soprattutto universitarie, sul piano internazionale ed ha ricordato l'attività svolta in questo senso dal LIBER e dalla FIAB.

La storia dei 75 anni di vita dell'ABS è stata illustrata dal direttore della Biblioteca cantonale e universitaria di Ginevra, dottor M. A. Borgeaud: dal primo costituirsi il 30 maggio del 1897, nel piccolo gruppo di dodici bibliotecari con lo scopo di consolidare ed ampliare le relazioni bibliotecarie fra i singoli cantoni svizzeri, fino all'epoca attuale in cui all'Associazione sono iscritti 655 bibliotecari e 155 enti. Sono poi stati indicati dal dr. Borgeaud i risultati più significativi raggiunti dall'ABS, come la formazione del catalogo generale (attualmente ricco di 3.200.000 titoli), piattaforma del prestito interbibliotecario, e l'elenco delle riviste estere esistenti nelle biblioteche svizzere (nel 1973 apparirà la 5ª edizione del «VZ», che registrerà circa 35.000 periodici).

Il consigliere federale Tschudi ha posto in evidenza, nel suo discorso, le difficoltà che devono affrontare i bibliotecari data l'immensa quantità di dati che vengono richiesti ed offerti, quantità determinata e facilitata dall'attuale ritmo degli incontri e delle istanze culturali. Tali difficoltà devono essere superate dall'ABS, ha detto Tschudi, promuovendo scambi di notizie e di documentazioni e curando, soprattutto, di non perdere i contatti con la scuola e con il campo della scienza e della ricerca: è necessario, quindi, un fermo impegno nell'ABS, poiché l'istruzione e l'educazione a tutti i gradi deve essere logica e sistematica e le biblioteche costituiscono la premessa e l'ausilio di ogni politica dell'informazione e culturale. Tschudi ha poi annunciato che la necessità di questo scambio interdisciplinare ha indotto il Consiglio federale ad affidare l'incarico di studiare i problemi della documentazione culturale e scientifica ad una commissione di esperti, in cui è prevista una buona rappresentanza dell'ABS, in modo da arrivare alla creazione di un apposito istituto svizzero che fornirà anche le nuove leve qualificate per tutti i gradi e per le diverse forme della professione bibliotecaria e documentalistica.

Al termine dell'assemblea la banda del Cantone di Glarus ha salutato con un concerto il consigliere Tschudi, la cui famiglia è originaria di Glarus; è seguito un trattenimento con spettacolo folkloristico. Il giorno 24

ha avuto luogo una gita nella splendida valle di Klön e la visita al Palazzo (museo) Freuler di Näfels.

ANNA MARIA ROSSATO

14^a Riunione dell'ISO-TC 46: Documentazione

(L'Aja, 26 settembre-6 ottobre 1972)

Il Comitato Tecnico dell'International Organization for Standardization che si occupa di documentazione (ISO/TC 46) nel settembre-ottobre 1972 ha tenuto all'Aja la sua riunione plenaria, a un anno e mezzo di distanza dalla precedente di Lisbona. La prossima si svolgerà a Helsinki nella primavera del 1974. Il membro nazionale italiano dell'ISO/TC 46, cioè il Comitato per la Documentazione e la Riproduzione Documentaria dell'UNI (UNI/DRD), aveva inviato all'Aja tre rappresentanti, che hanno partecipato all'Assemblea generale e alle discussioni di un certo numero di Sottocomitati e di Gruppi di lavoro.

Al 6 ottobre, al termine cioè dei lavori e dopo l'approvazione delle risoluzioni con le quali si costituivano alcuni nuovi gruppi non ancora formalizzati, si riscontrava che si erano riuniti i seguenti Sottocomitati (SC) e Gruppi di lavoro (WG) permanenti:

Sottocomitati

SC 1 - Riproduzione documentaria, con i suoi Gruppi di lavoro relativi a: WG 1 - Microfiche; WG 2 - Microcopia di testi di ingegneria; WG 3 - Microcopia di periodici; WG 4 - Qualità delle microcopie.

SC 2 - Conversione di lingue scritte.

SC 4 - Automazione in documentazione, con i suoi Gruppi di lavoro relativi a: WG 1 - « Sets » di caratteri per uso documentario e bibliografico; WG 2 - Indicatori di contenuto bibliografico in vista del trattamento automatico; WG 3 - Ordinamento bibliografico (alfabetico) tramite elaboratore.

Gruppi di lavoro

WG 1 - ISBN e ISSN (Numerazione internazionale dei libri e Numerazione internazionale dei periodici); WG 2 - Rappresentazione e codifica dei nomi di paese; WG 3 - Terminologia; WG 5 - Thesauri; WG 6 - Descrizione bibliografica; WG 7 - Presentazione delle pubblicazioni; Gruppo ad hoc per gli abstracts.

Il WG 6, il WG 7 e il Gruppo per gli abstracts sono di nuova costituzione.

Il lavoro portato a termine è stato sostanzioso e vario, sebbene si sia svolto sempre nel campo degli standards relativi alla documentazione e alla bibliografia. Infatti i numerosi progetti di norme di cui si sono occupati gli iscritti ai WG e SC si trovavano a diversi gradi di perfezionamento.

Si è passati dalle discussioni per decidere se era o meno il caso che presso l'ISO/TC 46 si iniziasse lo studio per una norma in un determinato settore (e talvolta si è deciso anche per il no, come per le «Documentation cards/Fiches de documentation») all'esame di draft pervenuti ad un livello più o meno avanzato, oppure alla decisione secondo la quale l'ISO potesse portare, seguendo la prassi, un determinato progetto di norma all'approvazione dei propri membri nazionali, cioè al punto più avanzato cui può pervenire un progetto. Ciò si è riscontrato per l'avanprogetto concernente i codici di paese, che era stato esaminato in sede WG 2; e per l'avanprogetto sugli elementi necessari alla citazione bibliografica dei brevetti (WG 6).

Sono stati anche approvati testi che sostituiranno norme esistenti: ad esempio il progetto per gli abstracts studiato dal Gruppo ad hoc, mentre si è pure deciso che non fosse ancora il momento di aggiornare altre norme, come l'ISO R 77 (Références bibliographiques. Eléments essentiels) e l'ISO 690 (Références bibliographiques. Eléments essentiels et complémentaires), perché è preferibile attendere i risultati dei lavori iniziati in sede internazionale per la descrizione bibliografica standardizzata (ISBD).

Il lavoro della normativa è in genere assai lungo, per sua stessa natura, e si complica ancor più quando si estende al campo internazionale. La collaborazione è comunque l'elemento che facilita la realizzazione di ogni iniziativa ed essa si verifica non solo tra i singoli membri e tra i vari comitati dell'ISO/TC 46, ma tra l'ISO stessa e altri enti internazionali che si interessano di documentazione, bibliografia e discipline analoghe. Ciò si è potuto constatare anche all'Aja, dove, in un clima disteso, rappresentanti della FID, dell'Unesco, dell'ICSU/AB, ma soprattutto della FIAB, hanno apportato un valido contributo sia nel corso delle discussioni, sia con l'assicurazione di cooperare attivamente a taluni lavori nel prossimo futuro.

A questo proposito, sono stati stabiliti contatti di lavoro tra la FIAB e l'ISO/TC 46/WG 6 per quanto riguarda un ulteriore studio dell'ISBD, sulla base dell'«International standard bibliographic description for single volume and multi-volume monographic publications» elaborato sotto gli auspici della FIAB. E ancora la FIAB collaborerà con i gruppi ISO/TC 46 SC 4/WG 2 e WG 3 per quanto concerne il loro settore. All'interno dell'ISO/TC 46, invece, è stata decisa un'armonizzazione dei lavori tra il SC 1 e il WG 6 per quanto riguarda la «citazione bibliografica costi-

tuate la intestazione di una microfiche»: il WG 6 si occuperà del lato bibliografico, mentre il SC 1 studierà i problemi tecnici; il SC 4/WG 3 e il WG 6 collaboreranno per quanto riguarda l'ordinamento alfabetico.

Due progetti, portati all'approvazione generale, sono intimamente legati con l'attività normativa italiana: quello relativo ai brevetti, in massima parte basato su un testo steso da Teresa Bertocchini (cfr. norma sperimentale UNI 6870-71 « Documentazione e riproduzione documentaria. Citazioni bibliografiche per brevetti ») e quello riguardante gli abstracts, per il quale va fatto il nome di Nerio Gaudenzi (cfr. norma sperimentale UNI 7053-72 « Documentazione e riproduzione documentaria. Riassunti »).

Una riunione dell'ISO/TC 46 può apparire caotica, anche se non vi si assiste per la prima volta, poiché risulta dall'accostamento di una enorme quantità di opinioni, di progetti, di iniziative e di... documenti. In realtà, avvicinandosi ai lavori senza eccessivo spirito critico, ci si accorge che tutto, per quanto umanamente possibile, riesce ad armonizzarsi e a trovare il giusto posto nel gruppo di lavoro appropriato (formalizzato o meno). Il parteciparvi in questo modo ridesta la speranza nell'eventualità tanto auspicata di una collaborazione mondiale nel campo bibliografico e documentario e sprona a instaurare, o a continuare, un'intesa del pari efficiente anche in patria.

MARIA PIA CAROSELLA

Riunione di lavoro sui problemi dei cataloghi di periodici

Il 2 dicembre 1972 è stata tenuta a Roma, presso l'Istituto Superiore di Sanità, una riunione pubblica del Gruppo di lavoro UNI/DRD 6 dedicata all'esame delle « Modifiche » all'« Abbozzo di Revisione della Norma UNI 6392-68: Cataloghi alfabetici di periodici ». Hanno partecipato alla riunione una sessantina di bibliotecari e documentalisti, provenienti da diverse città d'Italia (Torino, Milano, Udine, Bologna, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, ecc.), nonché rappresentanti dei Gruppi Razionalizzazione, meccanizzazione, automazione e Periodici dell'AIB. La presidenza è stata tenuta dalla dr. G. Risoldi, direttrice della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Ha aperto la riunione la dr. E. Vecchi Pinto, direttrice della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha brevemente descritto il progetto di automazione del catalogo dei periodici dell'Istituto stesso, di cui è stato fornito ai partecipanti un documento illustrativo. Sono stati chiesti chiarimenti su alcuni punti. Ha quindi preso la parola la dr. M. Valenti, che ha dato sommarie notizie sulla normalizzazione nel campo dei perio-

dici; in particolare si è soffermata sull'ISDS (International Serials Data System), sull'ISSN (International Standard Serial Number), sull'ISBDS (International Standard Bibliographic Description for Serials) ed ha fornito un elenco aggiornato delle norme ISO e UNI, pubblicate e in corso di preparazione, che interessano direttamente o indirettamente il catalogo dei periodici. Ha inoltre citato altre norme valide sia in Italia che all'estero: nuova stesura delle regole per la compilazione dei cataloghi alfabetici emanate dal Ministero della P.I., formato MARC, normativa del progetto INIS.

Anche su questo punto dell'o.d.g. è stato distribuito un documento (includente bibliografia aggiornata) e si sono avuti alcuni interventi.

Si è quindi passati ad una rapida esposizione del testo relativo alle « Modifiche » dell'Abbozzo di revisione. Hanno successivamente preso la parola: M. T. Berruti, M. P. Carosella, M. Valenti, G. Merola.

Nel quadro dei « Criteri generali », secondo i quali s'intende elaborare la norma, sono stati esaminati i seguenti punti, con l'intervento di Risoldi, Alberani, Califano, Chiappetti, Masulli, Bianchi, Maltese, Cosatti, Silipigni, Anania: *a*) scelta di uno « schema minimo », cioè dei dati indispensabili alla identificazione di un periodico (la norma prevede per ora soltanto lo schema massimo). Si è votato che lo schema minimo, uguale per tutti nell'ordine e nella forma prescritta, sia costituito dai seguenti elementi: titolo (con l'indicazione dell'ente, se è parte integrale del titolo), luogo, note di rinvio agli eventuali titoli precedenti e seguenti, indicazione della consistenza; *b*) necessità di distinguere le norme relative ai cataloghi di periodici da quelle per i cataloghi generali. Su questo punto si è avuto un accordo pieno; *c*) necessità di formulare in modo più preciso le norme per i cataloghi codificati, distinguendoli da quelli tradizionali; *d*) uso della punteggiatura.

Si è quindi proceduto all'esame dei « Dati generali ». Sono intervenuti: Di Majo, Risoldi, Masulli, Maltese, Bianchi, Meloni, Chiappetti. I punti più dibattuti sono stati: *a*) l'indicazione della periodicità per la quale si è concluso di non alterare quanto stabilito nelle « Modifiche » *b*) l'indicazione della lingua, per cui si è deciso che è necessario approfondire lo studio della questione; *c*) l'opportuna scelta delle codifiche per i vari campi.

Per quanto riguarda i « dati bibliografici », la discussione si è svolta con la partecipazione di quasi tutti i presenti. Le principali questioni considerate sono state: *a*) l'assunzione nello schema del « titolo chiave », che è costituito dal titolo come appare nella pubblicazione, con l'aggiunta, quando esso non risulti identificante, di un elemento caratterizzante (che può essere il luogo di pubblicazione, o la data d'inizio, o l'indicazione di sezione, di supplemento, di edizione, ecc.). Su questo punto l'assemblea ha espresso una certa perplessità; *b*) l'ordinamento degli elementi del titolo, nel caso di termine generico e nome di ente non collegati grammaticalmente. La discussione è stata animata; si è optato per la prece-

denza del termine generico sul nome di ente; c) il problema dell'interpunzione negli acronimi. Una norma UNI attualmente in elaborazione potrà risolvere il problema; d) la scelta della città di edizione e dell'editore.

Sui problemi del settore della « Consistenza » e della « Data e numerazione » sono intervenuti: Risoldi, Silipigni, Bianchi, Maltese, Rotondi. Sono stati discussi alcuni dettagli formali; si sono suggerite modifiche e chiarimenti, in particolare per l'indicazione degli indici cumulativi.

La riunione si è conclusa con l'esposizione del programma di lavoro. La prima tappa sarà costituita dalla rielaborazione dell'attuale stesura della norma: sarà presentata al prossimo congresso dell'AIB, o, comunque, divulgata nella primavera del 1973. Il testo completo della norma comprenderà inoltre: norme per l'ordinamento, norme per l'uso della punteggiatura e delle maiuscole, appendici contenenti materiale sussidiario (elenchi di abbreviazioni, tavole di codifiche, ecc.); di questi punti il gruppo inizia ora la prima stesura, che sarà anch'essa divulgata nella primavera del 1973.

M. P. CAROSELLA e G. MEROLA

International Travelling Summer School, 1973

L'Association of Assistant Librarians (AAL) sta organizzando la prima scuola internazionale estiva (International Travelling Summer School), che si terrà in Gran Bretagna da sabato 23 giugno a sabato 14 luglio 1973. Con questa iniziativa l'AAL vuole offrire ai giovani bibliotecari l'opportunità di conoscere il meglio della biblioteconomia britannica e di scambiare idee e informazioni in condizioni amichevoli e confortevoli.

La scuola estiva avrà inizio e termine a Londra; le lezioni verteranno sui seguenti temi: sistemi bibliotecari in Gran Bretagna, bibliografia nazionale, servizi bibliotecari nelle aree urbane e rurali, biblioteche nelle nuove università. Sarà organizzato un ragionevole numero di visite a biblioteche, lasciando tuttavia tempo libero agli studenti per avere la possibilità di conoscere le città che essi visiteranno.

L'altro elemento che l'AAL considera vitale è la possibilità di passare attraverso alcuni fra i più bei distretti rurali inglesi. Brevi soggiorni si avranno a Warwick, Manchester, Durham e una settimana in Scozia a sette miglia a sud di Edimburgo. Il programma delle visite comprende posti di interesse storico e letterario come York, Blenheim Palace, Stratford on Avon, the Lake District.

Il costo totale del viaggio e del soggiorno in Gran Bretagna sarà di circa 120 lire sterline. Non sono compresi i costi delle visite ai teatri, musei, ecc. Il gruppo viaggerà in pulman e sarà ospitato in ostelli universitari o scuole residenziali.

Chiunque sia interessato a partecipare alla scuola può scrivere direttamente al seguente indirizzo, a cui può anche far presente se desidera visitare qualche biblioteca particolare o dare suggerimenti sul programma stesso: Margaret Redfern, Director of Studies International Travelling Summer School, School of Librarianship, Essex Road, London N1 3PN. Occorre altresì aggiungere: nome, età, indirizzo personale e della biblioteca, qualifica, infine particolari interessi nel campo della biblioteconomia.

La stampa romana dal 1861 al 1870

(Biblioteca dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea) (*)

In occasione del centenario dell'unione di Roma all'Italia anche le Biblioteche di Stato avrebbero potuto inserirsi nel quadro delle celebrazioni con le iniziative che sono loro proprie. All'invito in tal senso del Direttore generale Salvatore Accardo ha risposto la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma, la più adatta, per la ricchezza di fondi librari e documentari sul Risorgimento, ad allestire una mostra su questo tema.

Una delle raccolte più interessanti possedute dalla Biblioteca, quella dei giornali politici italiani del periodo risorgimentale, avrebbe dovuto fornire il materiale per l'esposizione secondo l'idea originaria, che intendeva offrire un quadro esauriente della stampa romana nell'ultimo decennio di vita dello Stato pontificio. Tale idea però fu presto modificata di fronte alla constatazione che la stampa politica romana fra il 1860 e il 1870, a causa della censura e del disimpegno della popolazione romana, è, se non inesistente, per lo meno così povera di varianti da non poter costituire l'oggetto di una mostra di larghe proporzioni; d'altra parte il dibattito su Roma avvenne di fatto in larga parte fuori di Roma, e non solo sulla stampa quotidiana, ma soprattutto, e ad un livello critico più approfondito, nella pubblicistica del tempo. Il nuovo piano allargato offriva dunque il vantaggio di approfondire il tema di Roma capitale mettendo in luce i diversi punti del problema e le varie posizioni assunte nella discussione, e permetteva inoltre di spaziare su altri aspetti della vita romana di quel periodo, ricorrendo questa volta ad una documentazione diversa, fatta di stampe, disegni, fotografie, monete, manifesti, locandine, biglietti teatrali ecc.

L'allestimento di una mostra con una tematica così approfondita ha indotto la Direzione della Biblioteca a richiedere la consulenza di alcuni esperti, il dr. Alberto Maria Arpino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e il dr. Giuseppe Monsagrati, assistente di

(*) Biblioteca dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea. Roma, *Roma e i Romani nella stampa e nella pubblicistica dal 1861 al 1870. Mostra documentaria, Roma, 6-30 luglio 1971*. Catalogo. [A cura di VALERIA CREMONA e MARIA GIOVANNA RAK]. Roma, 1972, cm. 22, pp. 118, tav. 5.

Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma. Non si trattava infatti di una pura e semplice esposizione di materiale librario, ma di un discorso che implicava una conoscenza specialistica del tema. Il ricorso alla consulenza degli esperti ha fatto emergere la questione, tuttora aperta, sulla funzione del bibliotecario statale in Italia: cioè se si debba considerarlo solo come un onesto amministratore della cultura o se egli non possa e debba essere anche un ricercatore in grado di dare una valutazione critica del documento e che sappia discernere informazione da informazione. Questa ambiguità si manifesta con maggior gravità proprio nelle biblioteche specializzate, dove non solo la soggettazione, ma soprattutto la guida del lettore e l'informazione bibliografica, esigono una conoscenza molto precisa e approfondita nel campo specifico. In occasione della Mostra, data l'urgenza e la scarsità del tempo a disposizione, non sarebbe stato possibile alle bibliotecarie, per quanto possedessero una buona conoscenza storica, approfondire tutti gli aspetti del tema della Mostra.

E' nata così una collaborazione tra Biblioteca e Vittoriano, che è in un certo senso emblematica: i due Istituti, infatti, nati da un unico organismo, la Biblioteca, Museo e Archivio del Risorgimento, e in seguito divisi da leggi e disposizioni poco chiare soprattutto nella divisione delle raccolte documentarie, hanno in un certo senso ricreato, per un breve momento, l'unità originaria sia nel lavoro in comune del loro personale, sia nella confluenza di documenti un tempo costituenti un unico grande fondo risorgimentale. La Mostra ha dunque da un lato messo in luce l'assurdo della dispersione delle raccolte, che si risolve per lo studioso in una documentazione e in una informazione frammentaria, dall'altra ha « reagito » a tale dispersione proponendo, se non una ricostruzione reale di un unico fondo, almeno la riunione ideale delle raccolte in occasione di mostre o di studi storici e bibliografici.

Altre Biblioteche romane si sono associate a questa iniziativa, mettendo gentilmente a disposizione il materiale documentario e iconografico in loro possesso: l'Angelica, la Casanatense, la Fondazione « Marco Besso », la Teatrale del Burcardo e, come già ricordato, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano con l'annesso Museo Centrale del Risorgimento.

Nelle sale al primo piano del Palazzo Antici-Mattei, offerto cortesemente dal Centro Italiano di Studi Americani, gli organizzatori hanno disposto 40 ampie vetrine in sequenza continua perché lo svolgersi del discorso potesse articolarsi più liberamente. Alla discussione politica, documentata nelle vetrine delle prime sale, è seguita l'illustrazione di alcuni momenti altrettanto importanti: il Sillabo e l'Enciclica dell'8 dicembre, più avanti il Concilio Ecumenico Vaticano I, la vita universitaria, le attività teatrali e culturali, i ritrovamenti archeologici, le lettere, le scienze, l'economia, le opere pubbliche ecc. Il discorso politico riprendeva con i tentativi insurrezionali del '67 e infine con i preliminari e la presa

di Roma del '70. Le tre vetrine poste al centro della sala d'ingresso esponevano alcuni cimeli del Museo del Risorgimento: la coperta di Garibaldi ferito ad Aspromonte, divise ed armi garibaldine della campagna romana del '67 ecc. Alle pareti delle sale erano appesi ingrandimenti fotografici di documenti esposti nelle vetrine che, per la loro dimensione, riuscivano di difficile lettura. La riproduzione inoltre di vignette di giornali satirici movimentava l'esposizione che, di per sé, poteva risultare troppo uniforme.

La Mostra è stata inaugurata il 5 luglio ed è rimasta aperta fino alla fine del mese. Nei visitatori ha suscitato vivo interesse per aver posto in luce aspetti nuovi e particolari interessanti. Il catalogo, curato dalle bibliotecarie Valeria Cremona e Maria Giovanna Rak, permette ora anche a coloro che non hanno avuto l'occasione di visitare la Mostra, di venire a conoscenza di fatti di cui è ben noto l'esito finale, ma di cui è senz'altro sconosciuta al vasto pubblico la complessità dei precedenti.

VALERIA CREMONA

Il libro della Bibbia

(Biblioteca Vaticana) (*)

In occasione dell'Anno internazionale del libro 1972, promosso dall'Unesco, la Biblioteca Vaticana ha presentato una eccezionale esposizione di manoscritti e di edizioni a stampa della Bibbia. Poche parole bastano ad indicarne l'interesse: il tema che partecipa ed è la storia della Chiesa, e quindi di gran parte del mondo occidentale; i limiti cronologici che accompagnano il visitatore dal III al XVI secolo; l'eccezionalità dell'Istituzione che l'ha patrocinata, che dal momento della nascita, come biblioteca pubblica con Sisto IV, a tutt'oggi non è mai venuta meno alle parole della bolla di fondazione: «ad... eruditorum quoque ac litterarum studiis insistentium virorum commodum et honorem» e che per fortunati accidenti è diventata un *holding* di fondi manoscritti e stampati, riuniti gli uni agli altri a formare un *unicum*. Con questi presupposti l'esposizione rappresenta in verità un panorama sincrono completo dell'evoluzione del mondo librario europocentrico in lingua latina e greca, ma con abbondanti testimonianze di altre lingue, perché, come dichiara L. Michelini Tocci, che ha curato l'esposizione, «La Bibbia è

(*) *Il Libro della Bibbia. Esposizione di manoscritti e di edizioni a stampa della Biblioteca Apostolica Vaticana dal secolo III al secolo XVI.* [Catalogo a cura di LUIGI MICHELINI TOCCI], Biblioteca Apostolica Vaticana MCMLXXII, 4°, pp. 83, tavv. LIX.

un mondo. Generazioni su generazioni di uomini, nei secoli, l'hanno letta, meditata, venerata, studiata, sofferta, imparata a memoria, ripetuta infinite volte; essa ha dato parole alla loro preghiera, poesia al loro canto nella letizia e nel dolore » (p. IX).

Per questa ragione la possibilità di seguire, attraverso le variazioni codicologiche, i vari modi in cui la Bibbia variava materialmente, come libro, può significare spesso penetrare nelle variazioni di mentalità religiosa e di modi di accettazione del messaggio che dal libro proveniva.

La mostra si può idealmente racchiudere tra il papiro Bodmer VIII (sec. III) donato da M. Bodmer nel 1969 a Paolo VI, contenente la più antica tradizione delle lettere di S. Pietro, in un formato maneggevole di facile uso e lettura, in cui veramente tutto l'essenziale è nel testo, e la monumentale Bibbia Urbinata, voluta da Federico di Montefeltro, in cui l'arte e la cultura del Quattrocento hanno trasferito tutti i loro limiti nel bene e nel male. Nel cammino tra le due opere si è compiuta l'evoluzione tutta del mondo librario occidentale ed insieme della mentalità religiosa. Vespasiano da Bisticci, a cui l'opera era stata commissionata, aveva veramente raccolto intorno a quel libro quanto di meglio possibile per farne un *monumentum* alla dinastia dei Montefeltro e alla cultura del suo tempo; ma quello che nel codice è quasi latitante è ogni senso di religiosità, a meno che non ci si contenti di trovarlo nella sfera della sociologia politica.

Tra questi due pezzi d'eccezione si svolge sotto gli occhi del visitatore la storia del libro della Bibbia: i testimoni preziosi come il *codex B*, il *Claramontanus* — il primo latino della mostra — il *codex T*, il *codex N* purpureo, il *codex Marchalianus*, per passare poi ai codici provenienti dagli *scriptoria* carolingi, insulari, tedeschi ed italiani, come i Vangeli provenienti da San Martino di Tours (Vat. Lat. 43), il *Codex aureus Laurehamensis* (Pal. Lat. 50), di cui è esposto anche il piatto posteriore della legatura eburnea, l'Evangelario di Ratisbona composto per l'imperatore Enrico II (Ott. lat. 74), o l'Evangelario di S. Maria in Via Lata (Arch. S. Maria in via Lata 1), che ci riporta dai vertici imperiali ad una dimensione più umana, scritto com'è per la monaca Berta del monastero dei Ss. Ciriaco e Nicolò in via Lata, mutilato da un uso che possiamo immaginare continuo, rovinato in più parti dall'umidità, come accade alle cose quotidiane e che non hanno il privilegio di una conservazione d'élite, ma che per una contrastante fortuna ha ancora la legatura originale, che l'attenzione amorosa e preziosa, forse della stessa committente, ha ricoperto con una stoffa di seta di fattura orientale dei secoli VIII-IX a disegni e figure.

Di particolare interesse il gruppo delle cosiddette Bibbie atlantiche del XII secolo provenienti dall'Italia centrale, che, usate per la *lectio divina* nei monasteri, hanno possibilità di sviluppare, nella stabilità della loro destinazione che le legava al monastero, e per lo scopo a cui erano compilate, un formato di grande dimensione in cui era possibile elaborare

anche una diffusa rappresentazione grafica (Bibbia di S. Cecilia in Trastevere: Barb. lat. 587; Bibbia di Fonte Avellana: Vat. lat. 4216; Bibbia del Pantheon: Vat. lat. 12958; Bibbia di Todi: Vat. lat. 10405).

Nei secoli successivi, come giustamente nota il Michellini Tocci, «l'elemento storico e quello artistico vanno ormai di pari passo nei codici esposti» (p. XII) ed uno splendido esempio è in effetti la Bibbia di Manfredi «... a milestone in the development of the Italian Gothic manuscript. Its splendid initials with decorative elements quite clearly influenced by Insular models and those of Benevento and Montecassino, and combined with enamel and gold leaf, stand side by side with superb, sparkling illustrations from the hand of an artist who also worked on other manuscripts, but who here created is masterpiece» (1), e ancora prima ne era l'elegantissimo *Psalterium Buriense* (Reg. lat. 12), una delle più belle espressioni della scuola di Winchester.

Fin quando tra il secolo XIV e la fine del secolo XV un interessante gruppo di codici torna a testimoniare con evidenza la diffusione popolare della Bibbia: sono per la maggior parte di piccolo o medio formato, di facile maneggevolezza, sempre più spesso cartacei e non membranacei, a testimonianza di una differente disponibilità economica della classe sociale a cui sono destinati, e, quello che più interessa, sono versioni in lingue volgari della Bibbia. Così il Vat. lat. 7733, in italiano, che nella molteplicità del contenuto rivela la curiosità e la partecipazione religiosa del suo compositore; la riduzione in versi volgari italiani, influenzati dal dialetto delle Marche, del Vat. lat. 4821; la Bibbia moralizzata in francese del Reg. lat. 25; e ancora la scelta del Vecchio e Nuovo Testamento in dialetto veneto (Vat. Lat. 7208); o l'Antico Testamento in neogreco del Vat. gr. 343, per arrivare fino alle *Bibliae pauperum* (Pal. lat. 871/I; Pal. Lat. 443: la seconda è un libro xilografico) e per tornare poi — siamo ormai nel secolo dell'umanesimo — alle Bibbie nate nelle grandi botteghe librerie per i principi e le loro corti (Bibbia del Duca di Berry, Vat. lat. 50-51; Bibbia di Niccolò III d'Este, Barb. lat. 613; il Salterio del Bessarione, Barb. lat. 585; la Bibbia di Ottaviano Ubaldini, Urb. lat. 548; e ancora due Bibbie per Federico di Montefeltro: Urb. lat. 6 e Urb. lat. 10, che è la Bibbia intronizzata durante il Concilio Vaticano II).

Ma la duplice anima dell'umanesimo europeo, accanto ai tesori delle Bibbie principesche, svela l'incomparabile ricchezza della stampa «ut pauperimi quique parva pecunia Bibliothecas possint redimere», come dichiarava il Bussi, curatore delle edizioni dei prototipografi romani e bibliotecario di Sisto IV; e l'esposizione Vaticana è ricca delle prime testimonianze delle edizioni incunabule della Bibbia, dalla capostipite

(1) L. MICHELINI TOCCI, in *The Book through five thousand years*, edited by Hendrik D.L. Vervliet. London-New York, 1972, p. 290; e vedi anche il paragrafo dedicato al secolo XIII da A. DANEU LATTANZI, *I manoscritti e incunaboli miniati della Biblioteca Bodleiana di Oxford nel Catalogo di O. PÄCHT e J. J. ALEXANDER*, in «Bollettino d'Arte», Ser. V, 57 (1972) pp. 46-47.

di Gutenberg a quella di Strasburgo, attraverso quella di Fust e Schöffer, la versione tedesca stampata a Strasburgo da Johann Mentelin, la stupenda Bibbia romana del Bussi che lascia testimonianza nella lettera di prefazione a Paolo II delle difficoltà dei primi tipografi Schweinheim e Pannartz: « Non enim habemus varios illos characteres, quos Hebraei in iisdem litteris nonnullis effingunt, vel punctis et notis peculiaribus signant » (2).

Il visitatore che giunge in tal modo alla seconda parte della Bibbia Urbinata, che conclude l'esposizione, ha avuto modo di seguire gran parte dello svolgimento del mondo librario occidentale; rimarrà solo con il rimpianto di aver potuto vedere pochi fogli di ogni esemplare dovendo rimandare le ulteriori curiosità di qualche tempo; ma in compenso avrà avuto modo, a secondo dei propri interessi, di seguire le linee di sviluppo della miniatura, delle scritture, della legatura anche; avrà sentito vicini quei copisti che alla fine del loro lavoro chiedevano insieme *caelica regnum* e *potum*; e insieme avrà ripercorso tanta parte della storia della Biblioteca Vaticana, e degli uomini che raccogliendo e studiando nei secoli passati questi tesori, come il Colocci, Fulvio Orsini, il Carafa, l'Assemani, il Cervini e tanti altri, fanno insieme orgogliosa ed umile la nostra dimensione.

MASSIMO MIGLIO

Tipografie romane promosse dalla Santa Sede

(Biblioteca Vaticana) (*)

Nel presentare il catalogo dell'esposizione del libro della Bibbia, solennemente inaugurata alla presenza del Santo Padre il 25 marzo 1972 nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana, il Prefetto di questa, Don Alfonso M. Stickler, annunciava « una seconda mostra per documentare l'attività tipografica promossa a Roma dalla Sede Apostolica attraverso i secoli ». Decisa anch'essa di concerto con l'Unesco nel quadro della partecipazione della Santa Sede all'anno internazionale del libro, questa seconda mostra doveva, come la prima, essere organizzata sui fondi librari della Vaticana: compito non agevole rispetto a un così dovizioso materiale di spoglio, reso più arduo dalla vicinanza della stupenda esposizione di manoscritti, al cui confronto parve destinata a subire un insuperabile complesso di inferiorità.

In tale contesto, l'annuncio non poteva non suscitare un sentimento

(2) A. M. QUERINI, *Pauli II... gesta vindicata et illustrata*, Romae, 1740, p. 152.

(*) *Tipografie romane promosse dalla Santa Sede. Mostra di edizioni*. [Catalogo a cura di NELLO VIANI]. Biblioteca Apostolica Vaticana, 1972, 8°, pp. 34.

di viva attesa da parte dei cultori ed estimatori della tipografia romana, resi vigili da un recentissimo indirizzo di studi che, delibando precise e significative connessioni tra l'avvento della stampa e la Riforma, sembra costretto a obliare, per difetto di esaurienti ricerche storiche e documentarie, il contributo offerto dalla tipografia romana alla ripresa del Papato, quale è seguita alle sue scelte più feconde di risultati: creazione della Compagnia di Gesù, Concilio di Trento, «*editiones Romanae*», attività missionaria. Momenti tutti nei quali può con chiarezza ravvisarsi una nuova e più stretta colleganza, a Roma, tra autori, editori, correttori, librai e tipografi, e che in larga misura appaiono presenti in questa mostra di edizioni di «*Tipografie romane promosse dalla Santa Sede*», ufficialmente inaugurata il 6 luglio nel Vestibolo Sistino della Biblioteca Vaticana alla presenza del Segretario di Stato card. Giovanni Villot. Sicché può dirsi che l'iniziativa, realizzata dal Segretario della Vaticana Prof. Nello Vian, abbia saputo sottrarsi alla suggestione dell'approccio estetico e alla blandizie di un larghissimo afflusso di pubblico, rinunciando a qualsiasi tentazione competitiva con la contigua, sontuosa mostra di codici e offrendo al visitatore l'austero e pertinente panorama di una Chiesa che difende e riprende un patrimonio di fede e di cultura.

Dei 150 titoli presenti in questa mostra, 35 sono edizioni di classici latini e greci, atti del governo temporale, arte, archeologia, scienze e letteratura profana; 27 tra alfabeti, dizionari e grammatiche orientali per l'attività missionaria; 86, infine, opere liturgiche, dottrinarie, di storia e letteratura ecclesiastica. Proporzione approssimativa di interessi e orientamenti, che adeguatamente rispecchia gli «*invalidabili confini*» — come è stato detto — assegnati alla tipografia romana dalla presenza attiva del Papato, riflettendo altresì le finalità delle tipografie ufficiali istituite a Roma in epoche diverse: quella di Paolo Manuzio e del Popolo Romano (dal 1561), la Vaticana (1587), la Camerale (1589) che nel 1610 fu destinata ad accogliere il materiale della Vaticana ad eccezione di alcune serie di caratteri in massima parte orientali, la Stamperia Poliglotta della Congregazione De Propaganda Fide (1626), la Vaticana di Leone XII (1825), quella di Leone XIII (1884) alla quale fu unita la Stamperia di Propaganda intorno al 1909. Naturalmente non mancano splendidi esemplari della gloriosa impresa condotta dal Bussi tra il 1468 e il 1473, né alcuni prodotti di quell'attività editoriale che dal Cervini al Sirleto, muovendo da vari interessi letterari e scientifici, va sempre più precisando la sua vocazione apologetica di alto livello culturale.

Della Medicea, come delle altre tipografie sin qui accennate, il curatore della mostra ha brevemente riassunto le vicende storiche in succinte notizie che volta a volta precedono il rispettivo elenco di edizioni, intercalandole in un cataloghino schivo e modesto, che è un raro e prezioso esempio di *concinnitas* bibliografica. Può forse essere precisata l'affermazione che la Tipografia Camerale «*fu ufficio vacabile e*

venale, vale a dire un appalto, e si mantenne tale fino all'ultimo»: dopo la morte di Geremia Guelfi, nel 1626, Andrea Brogiotti acquistò l'ufficio vacabile e venale della Camerale, ma invece di ritenerlo anche lui sino alla morte, gli fu presto riscattato d'autorità dalla Camera, e mutato in appalto novennale per licitazione, presumibilmente privata; il Brogiotti medesimo ottenne il primo appalto novennale della Stamperia, nel luglio 1628, in seguito rinnovatogli fino al 1646, anno in cui gli subentrò nella gestione Angelo Balladori.

VALENTINO ROMANI

L'opera e la personalità di S. Agostino

(Biblioteca Angelica) (*)

Nel mirabile salone settecentesco, il cosiddetto « vaso », della Biblioteca Angelica è stata inaugurata il 27 aprile 1972 una mostra insolita fin dal titolo: « L'opera e la personalità di S. Agostino nei fondi dell'Angelica ». L'apertura prevista fino al 10 maggio, per l'affluenza e l'interesse sempre crescente dei visitatori, è stata prolungata fino al giorno 20.

La mostra, riproponendo all'attenzione degli studiosi una figura come quella, appunto, di S. Agostino, ha anche felicemente contribuito, prima fra le biblioteche statali di Roma, alle celebrazioni dell'« Anno internazionale del Libro », questo insostituibile elemento di civiltà e di progresso. Il fondo agostiniano è tra i più cospicui della Biblioteca (fondata, come è noto, nel 1614 dal vescovo Angelo Rocca, insigne erudito e bibliofilo), che pur ne possiede di importanti, da quello relativo al periodo della Riforma e Controriforma, a testi rari del Settecento e a carteggi ottocenteschi. E' naturale che si sia pensato di metterlo in evidenza, anche se, stante la sua ricchezza, si è dovuto presentare solo una scelta delle opere del vescovo d'Ippona e degli studi esegetici e biografici a lui dedicati.

La direttrice dell'Angelica, Marta Friggeri, che ha una profonda esperienza di mostre librarie avendone già allestite parecchie dal 1958 al 1968 nella Biblioteca Statale di Lucca (1), ha condotto questa scelta, che comprende 268 opere, secondo un criterio panoramico ma organico, iniziandola da 28 manoscritti notevoli per antichità o per valore artistico e 27 incunaboli. Manoscritti e incunaboli, spesso con iniziali rubricate o miniate, con note o incisioni, come il raro esemplare *Oratio pro tribulatis*, stampato a Roma verso il 1500 da Johann Besicken.

(*) Biblioteca Angelica, *L'opera e la personalità di S. Agostino nei fondi dell'« Angelica »*. Mostra bibliografica. Roma, 1972, 8°, pp. 56, tav. 4.

(1) Biblioteca Statale di Lucca, *Catalogo delle mostre bibliografiche, 1958-1968*. A cura di MARTA FRIGGERI. Lucca, M. Pacini Fazzi, 1970, 4°, pp. 470, tav. 45.

Poi, le edizioni a stampa dal 1501 ad oggi, fra le quali di particolare rilevanza quelle dei secoli XVI-XVII, oltre che per ragioni intrinseche, per il fatto che, in base ai cataloghi collettivi finora disponibili, esse non risultano possedute da altre biblioteche.

Questo settore della mostra, dedicato propriamente alle opere di S. Agostino, comprende 81 pezzi, fra cui i più significativi *opera omnia*, da quelli di Basilea (1505-1517, in 6 volumi) a quelli parigini dei padri Maurini (1679-1700, in 16 volumi), ancora fondamentali per la critica del testo, fino agli ultimi latino-italiani, curati dalla cattedra agostiniana e tuttora in corso di pubblicazione (Roma, Opere nuove). Seguivano, in altri settori, i commenti e gli studi critici (68 pezzi) dai più remoti ai contemporanei; l'iconografia e le biografie (48 pezzi), nonché altri 11 titoli dedicati alla bibliografia e ai periodici agostiniani.

Un materiale trascelto con oculata sobrietà e ordinato con agevoli articolazioni, delle quali del resto dà conto l'«essenziale» (in ogni senso) catalogo curato dalla stessa Friggeri. Una mostra, dunque, di tipo celebrativo, che ha avuto il merito di andare oltre l'occasione o la mera incidenza cronologica, facendo conoscere al pubblico un fondo librario prezioso, di solito riservato agli specialisti (qui, comunque, presenti in buon numero). Conoscenza che riviste qualificate, radio e televisione, con le loro trasmissioni illustrative, hanno contribuito a portare su piano nazionale, che non è certo risultato frequente per iniziative del genere.

BIAGIA MARNITI

L'arte e la vita nel libro

(Mercati Traianei) (*)

Per dieci giorni, dal 3 al 12 ottobre, Roma ha ospitato nei Mercati Traianei una mostra allestita dall'Imprimerie Nationale de France con la collaborazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato. La manifestazione, che si inserisce nell'ambito delle iniziative relative all'Anno del Libro proclamato dall'UNESCO, ha avuto la funzione di allargare ad un pubblico più vasto un discorso rivolto di solito agli utenti abituali delle biblioteche, che costituiscono ancora oggi una categoria assai ristretta.

L'esposizione ha illustrato le attuali funzioni delle due Stamperie, che vanno dalla produzione di forniture cartarie, necessarie al funzionamento

(*) *L'arte e la vita nel libro dai tempi di Leonardo da Vinci ad oggi*. L'Imprimerie Nationale de France. Con la partecipazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato. [Catalogo]. Roma, 1972, 4°, pp. LXXIV, 104, tav. 12.

delle amministrazioni statali, alla realizzazione di imprese editoriali notevoli, specialmente in campo artistico e letterario. Elemento caratterizzante delle tipografie ufficiali è che la loro attività, a differenza di ogni altra industria editoriale, non è condizionata dal raggiungimento di alti profitti.

Le origini della Imprimerie Nationale risalgono al sec. XVI, quando Francesco I, consapevole degl'immensi vantaggi che sarebbero potuti derivare alla monarchia da una funzionale utilizzazione della nuova arte, nominò fin dal 1538 il tedesco Conrad Néobar « Imprimeur du Roi pour le Grec ». Il titolo, inizialmente di carattere soltanto onorifico, venne presto a trasformarsi in un incarico reale, affidato nel 1540 all'editore-filologo Robert Estienne; le *Ecclesiasticae historiae* (1544), stampate in caratteri « grecs du Roi » di Claude Garamont, il *Novum Testamentum* (1549) ed altre pregevoli edizioni in greco presenti alla mostra testimoniano l'attività del celebre stampatore. Ma la vera Imprimerie Royale ebbe origine un secolo dopo per volontà di Luigi XIII e del cardinale Richelieu, in un periodo in cui la produzione editoriale dava evidenti segni di generale decadenza. L'istituto statale fu creato per l'appunto allo scopo, come scrisse lo stesso Richelieu, di « dare al pubblico opere di ottimi autori in caratteri ... degni della produzione di essi per la gloria della Francia e per l'onore delle lettere ».

L'attività dell'Imprimerie del Louvre è rappresentata alla mostra da *De imitazione Christi* (1640), prima realizzazione della tipografia, dalla *Biblia sacra* (1642), con frontespizio inciso dal Mellan su disegni del Poussin, dalle raccolte dei Concili (1644) della Chiesa cattolica che, insieme alle opere di Orazio e di Svetonio, rispettivamente del 1642 e del 1644, manifestano l'orientamento a favore della Chiesa e dello studio dei classici dato alla stamperia.

Verso la seconda metà del Seicento la produzione, pur mantenendo alto il livello qualitativo, mutò indirizzo con la pubblicazione di opere che servissero a dare nuovo lustro alla monarchia e ad esaltare la gloria personale di Luigi XIV, come la collana del Gabinetto del Re. Di questa serie, iniziata nel 1670 e composta di 23 titoli la mostra ha presentato: *Corse alla testa e all'anello* intraprese dal Re (1670), le *Tappezzerie del Re* (1670), *I piaceri dell'isola incantata* (1673) ed altri eleganti volumi di grande formato, rilegati e ornati da un motivo detto « merletto del Louvre », ma tutti di contenuto frivolo e brillante.

Nel '700 la Stamperia, sotto la direzione di Jean Anisson, ebbe una produzione multiforme, che andò dalle celebri *Medaglie* sui principali avvenimenti del regno di Luigi il Grande (1^a ed. 1702), prima opera stampata con i caratteri « Romain du Roi » di Philippe Grandjean, ai *Principali fiumi, e corsi d'acqua d'Europa*, interamente composto e stampato nel 1718 dal re Luigi XV all'età di soli otto anni; dai resoconti informativi sulla progressiva crisi economica delle finanze dello Stato alla *Storia naturale*

di Buffon (1749-1789), che, ampiamente illustrata, rappresenta la più bella produzione del secolo.

Durante gli anni della Rivoluzione e dell'Impero la richiesta di stampati legislativi si fece così intensa che il direttore dell'Imprimerie del Louvre, poi mutata in Imprimerie de la République e successivamente in Imprimerie Impériale, fu costretto ad acquistare cento nuovi torchi e a trasferire la tipografia in locali più ampi. In questo periodo l'istituto venne stampando leggi e decreti emanati dal governo costituzionale e, in seguito, pubblicazioni destinate ad illustrare le vittorie napoleoniche. Stranezze e superfluo non mancano, però, neppure in quest'epoca, se venne stampata in caratteri arabi una proclamazione della Convenzione Nazionale che annunciava la Rivoluzione francese ai popoli d'Oriente e, in occasione del soggiorno a Parigi di Pio VII per l'incoronazione di Napoleone, venne composta l'*Oratio dominica* (1805) in centocinquanta lingue, con i caratteri propri di ciascun idioma, per farne dono al pontefice.

La tipografia, chiamata Imprimerie Nationale nel 1870, ha continuato la sua prestigiosa tradizione pur provvedendo, in seguito alle disposizioni del decreto del 4 dicembre 1961, alle pubblicazioni ufficiali dello Stato necessarie al funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tra la più recente produzione d'arte vanno posti in rilievo *Vasarely* (1970), *Parigi senza fine* (1969) con litografie di Giacometti, *Dafne e Cloe* (1961) illustrato da Chagall, i programmi delle serate offerte all'Eliseo dalla Presidenza della Repubblica in onore dei capi di stati stranieri, che costituiscono talvolta dei piccoli capolavori di perfezione tecnica e di eleganza formale.

Una sezione parallela della mostra era dedicata all'Istituto Poligrafico dello Stato, che ha attualmente funzioni analoghe all'Imprimerie Nationale. L'Italia, ovviamente, non ha avuto una tipografia di Stato di antica data, sebbene già nel Settecento stamperie ufficiali esistessero presso le corti di Torino, Napoli, Palermo; celeberrima quella di Parma, diretta dal Bodoni.

L'Istituto Poligrafico trae origine dall'Officina governativa delle carte valori di Torino, costituita nel 1865, ed ha assunto la forma odierna nel 1925. Dal 1966 provvede per legge alla produzione e alla fornitura anche degli stampati comuni; stampa e gestisce la «Gazzetta Ufficiale» e la «Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica»; cura inoltre edizioni di particolare interesse artistico, scientifico e culturale d'interesse nazionale. L'Istituto si avvale delle più avanzate tecnologie in campo grafico e della fototipia policroma, che consente la fedele riproduzione dei colori originali.

Sono stati esposti volumi delle ben note collezioni d'arte «Corpus vasorum antiquorum», «Classici greci e latini», «Inscriptiones Italiae», «L'opera del genio italiano all'estero», «Cataloghi dei musei e gallerie d'Italia», «Manoscritti e disegni di Leonardo da Vinci», «Indici e cataloghi delle biblioteche d'Italia», oltre alle classiche opere del Maiuri e del Tucci, alle perfette riproduzioni di celebri codici.

Si sarebbe fatto volentieri a meno di vedere alle venerande pareti le solite riproduzioni di quadri che, dentro volgari cornici di porporina, ci affliggono nelle anticamere dei vari Ministeri.

CARMELA SANTUCCI

Autografi di Paganini

(Biblioteca Casanatense) (*)

Inaugurata il 30 ottobre 1972, e aperta fino al 15 gennaio 1973, è ospite nello stupendo salone della Biblioteca Casanatense una mostra di autografi, manoscritti e cimeli paganiniani. L'avvenimento riveste una importanza eccezionale per tutto il mondo della cultura perché il materiale esposto, per la maggior parte partiture autografe di Paganini, rappresenta la parte più cospicua dell'eredità artistica del grande musicista genovese, fatta oggetto, recentemente, di una lodevolissima e quanto mai opportuna azione di acquisto da parte dello Stato italiano e precisamente della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P.I. La stampa quotidiana e periodica ha dato risalto a questo avvenimento, mentre non ne hanno ancora parlato i periodici musicali specializzati.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti funzionari ministeriali, bibliotecari, personalità della cultura letteraria, librai antiquari e, in numero assai limitato, rappresentanti della cultura musicale (i musicologi specialisti di Paganini c'erano tutti), probabilmente causa una minore diffusione di inviti a quest'ultimo settore.

L'inaugurazione è avvenuta presenti i pronipoti di Paganini. La dr. M. Teresa Gnoli, direttrice della Biblioteca, ha presentato la mostra, mentre a Luigi Ronga è stata affidata una orazione commemorativa dell'artista. Egli ha messo a fuoco con illuminante sintesi la figura del compositore e del virtuoso, prendendo spunti e suggestioni da una interessantissima documentazione basata sui pareri favorevoli e contrari dei contemporanei. Il Ministro Scalfaro, preceduto da brevi parole del Direttore generale prof. S. Accardo, ha espresso parole di ammirazione e vivo compiacimento per la manifestazione.

Ottantasei sono gli autografi paganiniani che hanno costituito il nucleo centrale e importante della mostra e che ora arricchiscono il già cospicuo e prezioso fondo musicale della Casanatense, per la maggior parte frutto della donazione che Giuseppe Baini, il noto biografo paleariniano, fece nel secolo scorso alla Biblioteca.

(*) Biblioteca Casanatense, *Mostra di autografi e manoscritti di Niccolò Paganini*. [Catalogo a cura di ORCHIDEA SALVATI], Roma, 1972, 4°, pp. 110.

Prima di questo felice approdo, gli autografi di Paganini hanno avuto un iter avventuroso, che vale la pena di esporre in breve. Dallo stesso musicista gli autografi vennero lasciati in eredità al figlio Achille, e da questi successivamente ai tre figli Andrea, Giovanni e Attila. I preziosi manoscritti, elencati nel 1903 in un catalogo pubblicato a cura degli Eredi a Parma, furono esaminati nel 1908 da una commissione ministeriale di esperti — testimoniando l'interesse delle autorità italiane all'acquisto — che ne autenticò l'autografia oltre a stabilire il valore in lire sedicimila. Il Ministero di allora, pur approvando l'acquisto, non potè erogare la somma per mancanza dei fondi necessari e si limitò a vincolare le partiture del III, IV e V Concerto, che sono tuttora in mano degli Eredi e per le quali il Ministero della P.I. ha in corso trattative di acquisto. I manoscritti paganiniani non vincolati furono successivamente messi all'asta dagli Eredi e acquistati da Leo S. Olschki, il quale li vendette a sua volta al grande collezionista tedesco Wilhelm Heyer. Con lo smembramento dell'enorme collezione avvenuto dopo la morte di quest'ultimo, gli autografi furono acquistati in successive riprese da F. Reuther di Mannheim, ricostituendo miracolosamente integro il primitivo lascito. Essi vennero nelle mani dell'importante editore-antiquario musicale Hans Schneider di Tutzing, dal quale il nostro Ministero li ha acquistati nel 1971 per una cifra che si aggira sui 104 milioni di lire.

E' con autentica emozione che abbiamo ammirato nelle teche della Casanatense, allestite con cura e competenza dal personale specializzato sotto la guida della dr. Gnoli, le testimonianze autografe di opere importanti come la partitura del *Concerto n. 1 per violino e orchestra*, che l'autore stesso eseguì per la prima volta all'Opéra di Parigi il 9 marzo 1831, e quelle delle Variazioni per violino e orchestra di *Le Streghe*, *God Save the King*, *Carnevale di Venezia*, *I Palpiti*, *Balletto Campestre* e di diverse altre, oltre a un imponente numero di composizioni per strumenti ad arco con accompagnamento di chitarra, genere questo in voga nella prima metà dell'Ottocento e che in Paganini trova una reale sublimazione.

Nel loro complesso gli autografi sono di ben 73 composizioni diverse. Essi sono stati esposti insieme a un interessante corredo di edizioni coeve, testimonianze letterarie, ritratti e cimeli, messi gentilmente a disposizione dal Comune, dal Conservatorio Paganini, dalla Direzione generale delle Belle Arti, dall'Istituto di Studi Paganiniani di Genova, dal Museo Teatrale alla Scala di Milano, dalla Biblioteca del conservatorio di Santa Cecilia di Roma e da alcune collezioni private.

La cerimonia inaugurale si è conclusa con un concerto, tenuto nella Chiesa di S. Apollinare dalla Società di Concerti dell'Arcadia, durante il quale sono state fatte rivivere, con pregevoli esecuzioni, alcune delle più belle pagine del maestro che praticamente non sono state mai più eseguite dalla morte dell'autore: i *Tre Minuetti per chitarra francese*, la *Sonata 18 per violino e chitarra*, la *Serenata per viola, chitarra e violoncello*, i *Duetti per violino e violoncello* Op. I, il *Duetto amoroso per violino*

e chitarra tutti brani di un gusto delizioso, e infine lo stupendo *Quartetto n. 15 per viola, violino, chitarra e violoncello* di grande interesse per la ricerca armonica e l'invenzione ritmica estramente moderne. I giorni 8 e 15 gennaio sono stati tenuti altri due concerti, rispettivamente all'Apollinare e nella Sala dell'Accademia di Santa Cecilia, durante i quali sono state presentate altre rare esecuzioni di musiche da camera e per orchestra del Maestro.

La mostra paganiniana si è conclusa dopo aver registrato un numero e costante afflusso di visitatori italiani e stranieri, fra cui molti specialisti e studiosi, che hanno particolarmente apprezzato l'iniziativa. Per l'occasione è stato pubblicato un bel catalogo curato dalle dr. Orchidea Salvati e Luisa Cervelli.

E' doveroso un cenno di ringraziamento al prof. S. Accardo, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, ai funzionari e bibliotecari dr. E. Cerulli, A. Maria Giorgetti Vichi, R. Quercia e G. Stendardo che hanno promosso e condotto felicemente in porto l'azione di acquisto del corpus di manoscritti. Si tratta di un avvenimento unico nel suo genere, perlomeno per quanto riguarda il settore specificamente musicale. Siamo tutti al corrente delle gravi dispersioni avvenute nel passato, e non rare ancora oggi, di biblioteche e fondi musicali privati ed ecclesiastici del nostro Paese, che venduti e dispersi per il mondo rendono ancora impossibile di stabilire un discorso sulla civiltà musicale di certe zone d'Italia.

Ora il fatto che lo Stato italiano abbia aperto gli occhi in questo senso si garantisce che qualcosa è cambiato e che vigili istituzioni garantiscono anche il nostro patrimonio musicale.

GIANCARLO ROSTIROLLA

ANTOLOGIA

La personalità del bibliotecario

ORANO

(*omissis*). Quanto alle biblioteche, ritiene che occorra anzitutto riabilitare la personalità del bibliotecario che è l'agente immediato della cultura, il collaboratore, spesso la guida così del sapiente come del lettore, del costruttore del libro geniale come del compilatore. I libri, poi, da favorire, i libri di questa ora storica sono i libri della realtà nostra, quelli in cui i comandanti raccontano le vicende della guerra, delle spedizioni africane, delle imprese di terra, mare e aria: Giardino, Graziani, Balbo hanno arricchito il nostro patrimonio energetico, storico e pubblicistico di volumi non perituri.

Il bilancio dell'Istruzione alla Camera. Animato dibattito sui problemi dell'Istruzione, in « Il Solco Fascista », 30 marzo 1930.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: FRANCO BALBONI, ALBERTO GUARINO, MARIA VALENTI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

QUADERNI DEL BOLLETTINO DI INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965, 8°, pp. V, 70, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI - GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni. 1961-1970.* Roma, 1972, 8°, pp. 36, Lt. 500.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV